

# Consul Press

Agenzia Giornalistica di

Informazioni e approfondimenti , in collaborazione con il "FORUM delle PROFESSIONI"



Associazionismo e Imprese  
Società Cooperative  
Fisco, Finanza, Economia  
Politica e Cultura - Attualità varie

[www.consulpress.it](http://www.consulpress.it)  
[consulpress@fastwebnet.it](mailto:consulpress@fastwebnet.it)

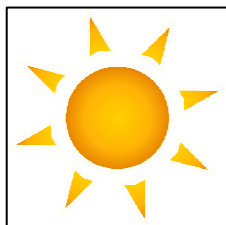
Redazione in Roma  
(00137) via Pietro Aretino 69 Tel. 06.87201582

Direttore Responsabile MAURIZIO MESSINA  
Direttore Editoriale GIULIANO MARCHETTI  
Presidente Forum Professioni ROBERTO ZAZZA

Edizioni "PANTHEON"  
ASSOCIAZIONE CULTURALE ED INTERDISCIPLINARE

NUOVA EDIZIONE in attesa di iscrizione presso la Sezione Stampa  
Già con precedente autorizz.ne TRIBUNALE ROMA n.00170/1996

## N°. NOVEMBRE - DICEMBRE 2010



### Agenda Dicembre



a ROMA

dal 17 al 23 Dicembre si celebravano **I SATURNALI**

il XXI Dicembre data del **SOLSTIZIO** d' **INVERNO**  
ricorre il

**DIES NATALIS SOLIS INVICTI**

che precede il

**SANTO NATALE**, Festa di tutta la **CRISTIANITA'**



Roma Capitale  
Un patrimonio che appartiene a tutti gli italiani

# SOMMARIO NOVEMBRE DICEMBRE 2010

## EDITORIALI & INTERVENTI

- |   |                    |
|---|--------------------|
| 1. L' <i>Incubo</i> "BASILEA"                         | Enea FRANZA Jr     |
| 2. PIANETA FIAT – Vizi & Virtù                        | Giuliano MARCHETTI |
| 3. VALORE SOCIALE delle PROFESSIONI INTELLETTUALI     | Riccardo ABBAMONTE |
| 4. FEDERALISMO: PROBLEMI e PROSPETTIVE                | Sandro VALLETTA    |
| 5. INIZIATIVA del Co.Di.Ci: Cortometraggio ANTI-USURA | Riccardo ABBAMONTE |
| 6. I REVISORI nelle COOPERATIVE                       | Ubaldo SCHIAVO     |
| 7. LE COOP EDILIZIE: la rivalsa dell'iva              | Ubaldo SCHIAVO     |
| 8. GRECIA e ITALIA; FINANZA e DEBITO PUBBLICO         | Pier Luigi PRIORI  |
| 9. L'ITALIA del SUD come la GERMANIA EST              | Alessandro PAGANO  |

## MEDIA, LIBRI & DINTORNI – *Rubrica coordinata da Julianus K.A. GUTENBERG*

### ➤ *Da "LA SETTIMANA della STORIA"*

- |                                      |                      |
|--------------------------------------|----------------------|
| 10. L'ITALIA e gli ITALIANI          | Simone GIACOMINI     |
| 11. RISORGIMENTO tra MITO e FINZIONE | Giancarlo NEGRI      |
| 12. NASCITA di una NAZIONE           | Alessandro P. BENINI |

### ➤ *Da "PIU' LIBRI, più LIBERI"*

- |  |                    |
|--|--------------------|
| 13. EDITORIA LOCALE e MERCATO GLOBALE                        | Riccardo ABBAMONTE |
| 14. Un libro su Tiberio Mitri ed intervista a Nino Benvenuti | " "                |
| 15. Politica e Social Network – intervista a Gianni Alemanno | " "                |

### ➤ *RECENSIONI*

- |                                   |                                       |
|-----------------------------------|---------------------------------------|
| 16. I RUSPOLI – Mille Anni a Roma | <i>Recensione di</i> Margherita BASSO |
|-----------------------------------|---------------------------------------|

## COMUNICATI & SEGNALAZIONI

- |  |                  |
|--|------------------|
| 17. SPEED BUSINESS organizzato da G.G.P.I.                   | Adriana APICELLA |
| 18. Giornata di Formazione a cura dell' O.D.C.E.C. di Tivoli | Patrizia BONACA  |
| 19. FORUM Nazionale AntiUsura Bancaria                       |                  |

## "FUORI TESTO"

- |   |                   |
|---|-------------------|
| 20. Intervista al Rvv. CELISTIO TALLINI | Francesco MAVELLI |
| 21. Intervista a Padre FERLAUTO         | " "               |
| 22. La STORIA SI RIPETE                 | Hilary DI LEVA    |



*Romanzo iniziatico-esoterico sul tesoro  
dei Cavalieri Templari  
GRATIS da INTERET  
lollighetti.it/enigmadiermocrate*

## 1. "Incubo BASILEA"

ENEA FRANZA Jr. \*

Non passa giorno che, sui giornali economici (e meno) del nostro martoriato Paese, non si parli di una nuova catastrofe che presto si abatterà sulle imprese, nella forma di minori finanziamenti dalle banche! È l'incubo di Basilea 3. Di che cosa si tratta?

Bene, per capirci davvero qualche cosa, bisognerebbe forse partire da lontano: da Basilea 1 appunto, quando si cominciarono a dettare le norme per evitare che dai prestiti facili potesse nascere una crisi finanziaria di enormi proporzioni; cosa, che poi è puntualmente accaduta, nonostante Basilea 1 e l'ulteriore stretta attuata poi a Basilea 2. Ma in cosa si è sbagliato e mi permetto di dire ancora si continua a sbagliare?

**Basilea 1** è un complesso di regole emanato dal un Comitato con sede a Basilea che nel 1988 ha dato vita alla normativa sul capitale di vigilanza degli istituti finanziari. L'Accordo di Basilea 1 si fonda su semplici principi base. Vediamoli. Primo: poiché ogni impiego bancario comporta l'assunzione di un certo grado di rischio, questo deve essere quantificato e supportato da un adeguato livello di capitale proprio, detto "patrimonio di vigilanza". Secondo: il rischio degli impieghi bancari deve essere suddiviso in Rischio di Credito, legato alla possibile inadempienza delle controparti agli obblighi contrattuali, e Rischio di Mercato, legato alla possibilità per la banca di subire perdite dovute a variazioni dei prezzi delle attività finanziarie intermedie. Ciò posto, Basilea 1 imponeva alle banche di detenere un patrimonio di vigilanza pari a non meno dell'8% del totale delle attività ponderate per il loro rischio. Atteso che il patrimonio di vigilanza è composto di capitale e riserve, il punto essenziale allora sembrava centrarsi nel sistema di ponderazione, che misura il Rischio di Credito, ovvero il rischio di inadempienza del debitore. Basilea 1 si basava esclusivamente su cinque coefficienti, in relazione alla tipologia di debitori: 0% per gli impieghi verso governi centrali, banche centrali e Unione Europea; 20% per gli impieghi verso enti pubblici, banche e imprese di investimento; 50% per i crediti ipotecari e le operazioni di leasing su immobili; 100% per gli impieghi verso il settore privato; 200% per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi. Ma che significa? proviamo a chiarire come funzionava il vecchio sistema con un (spero) semplice esempio. Ipotizziamo in primo luogo un investimento in Titoli di stato (poniamo per 100 Euro). Allora con un semplice calcolo ( $8\% \cdot 100 \cdot 0$ ) otteniamo il "Patrimonio di vigilanza" = 0 Euro. Ovvero? Bene, nel caso di una attività sotto forma di B.O.T. per 100 Euro, la banca non era obbligata ad accantonare patrimonio di vigilanza a garanzia del credito, in quanto la controparte (lo Stato Italiano nel nostro caso) era considerata "sicura". Viceversa, ipotizziamo un finanziamento di 100 Euro ad una impresa. Allora, il "Patrimonio di vigilanza" dovrà essere di 8 Euro (infatti  $8\% \cdot 100 \cdot 100\% = 8$  Euro). Ovvero, se la banca, concedeva credito ad una impresa privata, il coefficiente di ponderazione da considerare era del 100%; pertanto, a fronte di un finanziamento di 100 Euro, la banca doveva accantonare a riserva pari a 8 Euro. Spero sia adesso chiaro.

Ma qual'è il limite di tale impostazione? In estrema sintesi: ogni impiego creditizio in imprese private viene valutato indipendentemente da calcoli sugli equilibri patrimoniali, finanziari, economici e quant'altro possa chiarire con precisione il "reale" stato di salute dell'impresa stessa. In altri termini, nell'accordo di Basilea 1 non hanno rilevanza le scelte nelle concessioni di credito alle imprese private da parte delle banche, poiché ciascun finanziamento concesso, qualunque sia la situazione finanziaria dell'impresa, non ha riflessi sul coefficiente di ponderazione del nuovo attivo bancario (credito) e quindi sulle conseguenze in termini di accantonamento di capitale di vigilanza. Riassumendo, imponevano un cambiamento: la considerazione del solo Rischio di Credito, nel calcolo del patrimonio di vigilanza da accantonare, la scarsa differenziazione delle misure del Rischio di Credito (le ponderazioni erano solo 5: 0, 20%, 50%, 100%, 200%), il diverso grado di rischio di un investimento in relazione alla sua vita residua.

**Basilea 2** - Il superamento di Basilea 1 ha portato a rivisitare i Requisiti patrimoniali minimi delle banche. Vediamo anche qui come. La formula alla base dell'accordo di Basilea 2 è rimasta formalmente invariata: le banche continuano ad avere l'obbligo di accantonare un capitale di vigilanza pari ad almeno l'8% delle proprie attività ponderate per il rischio. Circa il rischio sugli

impieghi bancari, è stata introdotta l'ulteriore variabile il c.d. Rischio Operativo, che senz'altro migliora la valutazione complessiva del rischio dell'attività bancaria. Ma la novità è l'introduzione della nuova metodologia di valutazione del Rischio di Credito, cioè la determinazione dei coefficienti di ponderazione dei singoli investimenti. Basilea 2, infatti, prevede l'abbandono dei coefficienti fissi in funzione della tipologia di debitore, e l'introduzione di opportuni modelli di rating, per l'attribuzione a ciascun debitore (Stati, banche, e privati, indipendentemente), di un coefficiente di ponderazione specifico in relazione alla solvibilità ed all'affidabilità finanziaria del soggetto finanziato. Con l'accordo di Basilea 2, quindi, anche debitori della stessa tipologia (ad esempio le imprese private) potranno avere coefficienti di ponderazione tra loro diversi. Pertanto, con Basilea 2 le scelte di investimento da parte delle banche, ed in particolare la concessione di finanziamento alle imprese hanno un impatto rilevante. Infatti, il capitale di vigilanza delle banche dovrà essere proporzionalmente aumentato qualora dalla valutazione dei singoli debitori, emergano coefficienti di ponderazione maggiori rispetto a quelli definiti da Basilea 1.

In particolare, il capitale di vigilanza dovrà essere aumentato dalle banche nel caso in cui: per gli impieghi verso governi centrali, banche centrali e Unione Europea, il coefficiente di ponderazione risulti maggiore di 0 (ad esempio il caso Argentina, ma anche Grecia, Portogallo, Irlanda); per gli impieghi verso enti pubblici, banche ed imprese di investimento, il coefficiente di ponderazione risulti maggiore 20%; per i crediti ipotecari e le operazioni di leasing su immobili, il coefficiente di ponderazione risulti maggiore del 50%; per gli impieghi verso il settore privato qualora il coefficiente di ponderazione risulti maggiore del 100%; per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi, il coefficiente di ponderazione risulti maggiore del 200%. Ne consegue che, a parità di tassi applicati ai singoli debitori, all'aumentare del capitale di vigilanza, le banche vedranno ridurre il rendimento del capitale proprio investito. Come compensare la necessità di una maggiore copertura? Alternativamente: evitare di aumentare il capitale di vigilanza concedendo credito solo a soggetti solvibili ed finanziariamente affidabili, e revocando le linee di credito a soggetti eccessivamente rischiosi, ovvero, applicare tassi d'interesse più elevati ai soggetti maggiormente rischiosi per adeguare il rendimento degli impieghi al capitale proprio investito, evitando così una riduzione della redditività complessiva. In teoria un vantaggio ci sarebbe. I soggetti dotati di elevate capacità finanziarie, e considerati altamente affidabili dalle banche, dovrebbero beneficiare di una riduzione dei tassi applicati ai finanziamenti. Ma come i dati si sono incaricati di dimostrare forse questa è una pura speranza che possiamo accantonare tra le tante ingenuità aspirazioni degli economisti.

Ed adesso veniamo al punto.

Basilea 2 prevede diverse metodologie con cui le banche possono optare nella valutazione del debitore. Una metodologia c.d. "standard" e altre metodologie c.d. dei "rating interni". Nella prima il valore delle attività ponderate per il rischio è determinato moltiplicando l'esposizioni nette per uno specifico coefficiente di ponderazione in funzione del rating ricevuto dal debitore da un'agenzia di rating indipendente, l'altre metodologie prevedono, invece, che il valore delle attività ponderate per il rischio sia determinato direttamente dalle banche mediante modelli propri finalizzati all'attribuzione del rating a ciascun debitore. A tal fine le banche adottano uno specifico modello interno approvato dalla Banca Centrale. Anche qui, come visto, Basilea 2 si è dimostrata poco utile ad impedire la crisi finanziaria del 2007-2008. Cosa è successo? Brevemente, i ratios si sono dimostrati incapaci di comprendere l'innovazione finanziaria che aveva permesso di moltiplicare gli attivi bancari con il processo c.d. di *securitization*. Abbiamo imparato qualche cosa dalla lezione della recente crisi finanziaria? Non sembra a giudicare da quanto si dice su Basilea 3.

**Basilea 3:** ora il requisito minimo per il patrimonio complessivo resta all'8% in rapporto alle attività ponderate per il rischio, ma il patrimonio di qualità primaria (core Tier one) passa dal 2% al 4,5%. Il Tier 1 (patrimonio di buona qualità più le obbligazioni convertibili in capitale, o subordinate) si alza al 6% dal precedente 4%; Si introduce anche un buffer pari al 2,5%, ovvero, in sostanza un cuscinetto di capitale aggiuntivo per assorbire le eventuali perdite. Inoltre, vengono modificate le logiche statistiche o le griglie tabellari di stima dei rischi. Le misure più effettive riguardano la misura dei rischi di mercato e del rischio di controparte, cioè il rischio creditizio associato ai derivati, che per la volatilità intrinseca in tali prodotti può rapidamente portare le banche in situazioni di crisi; oltre all'irrobustimento dei criteri su patrimonio e rischi, le misure sulla liquidità, che richiedono alle banche di soddisfare certi equilibri, sia di breve sia di medio termine, sulla capacità di far fronte a fabbisogni improvvisi di liquidità, e il *provisioning*, cioè la richiesta alle banche di creare dei buffer di capitale nei periodi non di crisi a

fronte dei periodi futuri di crisi, questo per attenuare la presunta prociclicità di Basilea 2, vale a dire la tendenza del sistema di requisiti patrimoniali di essere un acceleratore della crisi. Infine, un limite generale alla leva massima, cioè il rapporto tra volumi globali della banca e i suoi mezzi propri. Tutto ciò sarà utile? No, penso proprio che tutto il sistema di barriere posto in essere dai tecnocrati servirà a poco o a nulla a fronteggiare nuove crisi finanziarie, ma piuttosto interverrà sull'appesantimento dei rapporti tra piccola impresa e Banca. Il motivo?

La debolezza intrinseca nella logica di base del sistema messo in piedi. Il banchiere fa un mestiere semplice da descrivere ma complesso da attuare: riceve depositi dalla clientela e li dà a prestito alle imprese per investirli e finanziare le attività correnti. La solidità dei risparmi dei clienti dipende dalla solidità degli investimenti effettuati, tutto qua. La banca moderna ha scoperto nuovi canali di aumento dei profitti, che moltiplicano i rischi dei depositanti. Qui il pericolo e qui occorre intervenire... tutto il resto è vano!

L'intesa trovata il 13 settembre 2010, è stata poi avallata al G20 di novembre a Seul. Ma ora, prima della concreta applicazione, speriamo che i Grandi della terra trovino il tempo per rifletterci sopra ....

**\*Economista – Condirettore CONSOB**

\*\*\* \*\*

## **2. PIANETA FIAT – VIZI & VIRTU'**

**di GIULIANO MARCHETTI\***

In base a quanto si è letto in questi giorni sulla stampa economica e *non*, sembrerebbe che le trattative tra Fiat e Sindacati si siano nuovamente e bruscamente interrotte. Alcuni commentatori parlano di uno stop tecnico, altri di divergenze difficilmente conciliabili; sta di fatto che la Fiat per rilanciare con 1/miliardo gli investimenti e, quindi, la produzione a Mirafiori, chiede contropartite che i Sindacati ritengono inaccettabili.

Il Ministro Sacconi ha invitato entrambe le parti a riprendere le trattative, con un appello "alla responsabilità di tutti ... affinché intelligenza ed esperienza conducano a far prevalere il bene comune". Ma questa volta la Fiom non sembra isolata come a Pomigliano e con la Cgil (sotto la nuova dirigenza targata Susanna Camusso) sembrano essere allineati anche le altre sigle sindacali, Cisl, Uil e Ugl.

D'altra parte, dopo le recenti dichiarazioni di Marchionne, non è da escludersi anche un divorzio Fiat/ Confindustria e, dato il carattere dei due leader, ogni soluzione è possibile. Basta ricordare sia i recenti attacchi di Emma Marcegaglia al Governo Berlusconi da una assise della Confindustria e dall'Ateneo della Luis, sia le esternazioni di Sergio Marchionne rilasciate in uno dei vari "salotti buoni" della politica italiana, precisamente in quello di più recente allestimento, presso la trasmissione di FABIO FAZIO su Rai 3.

In tale sede l' A.D. Fiat ha esposto, a mio avviso, tesi formalmente condivisibili, a parte qualche "pesante imprecisione" sui presunti mancati aiuti economici all' azienda auto-mobilistica da parte dello Stato, come già in precedenza affermato *bugiardamente* anche da Luca Montezemolo.

Infatti, a prescindere che la Fiat *usa* distribuire i dividendi ai propri azionisti (quando i bilanci producono utili) e collocare i propri dipendenti in cassa integrazione (in presenza di redditi non soddisfacenti), l'AD ha perfettamente ragione quando sostiene che *una impresa esiste per produrre profitti*, così come l'attuale "sistema Italia" e ben noti comportamenti sindacali risultino penalizzanti per le imprese in generale, per la loro funzionalità e per la loro gestione.

Ma va ricordato sia alla Casata Agnelli, sia al loro AD che una impresa nazionale deve avere "anche" una *funzione sociale* nello Stato ove è sorta e ove si è sviluppata; che, inoltre, in uno Stato deve essere la Politica (quella con la P Maiuscola) a guidare l'Economia e non viceversa.

Mai come in questo caso può essere citata una osservazione di OSWALD SPLENGER: "Politica ed Economia non possono risultare separate nella vita delle Nazioni. Esse - lo ripeterò sempre - sono due aspetti della *medesima* realtà di vita, ma stanno fra di loro come il governo di una nave sta alla destinazione della merce trasportata. A bordo la figura principale è del capitano, non del mercante a cui appartiene il carico."

Ma torniamo ora alla Fiat e ritorniamo indietro al periodo del Ventennio, per citare cronologicamente 3 episodi che possono ben illustrare i rapporti - all'epoca - tra l'Italia e la Fiat.

- 1930 – convocazione da parte di Mussolini del Senatore del Regno d'Italia Giovanni Agnelli per venire informato della "inderogabile necessità di motorizzare gli Italiani con una vettura economica che non superasse il costo di 5.000 Lire." (nel 1936 nacque così la Fiat 500, subito ribattezzata *Topolino*.)
- 1931 (17 aprile) - telegramma del Duce al sen. Agnelli: "rispondo al suo telegramma di omaggio e della messa in vendita della 522. Ho esaminato la nuova macchina, l'ho io stesso provata e vi ho constatato una serie di perfezionamenti di grande interesse e giovamento. Bisogna incessantemente progredire nel tipo e nell'andamento dei costi onde fronteggiare concorrenza estera e fornire una automobile sempre più corrispondente al potere economico degli italiani. Sono sicuro che valenti tecnici ed abili maestranze della Fiat raggiungeranno questo scopo."
- 1937 (16 luglio) – telegramma del Duce al Prefetto di Torino: "comunichi al Senatore Agnelli che nei nuovi stabilimenti Fiat devono esserci comodi e decorosi refettori per gli operai. Gli dica che l'operaio che mangia in fretta vicino alla macchina non è di questo tempo fascista. Aggiunga che l'uomo non è una macchina adibita a un'altra macchina."

*Altri tempi, altro "Stile".*

Ma ritorniamo ora ai nostri tempi più recenti e alle periodiche e ricorrenti crisi della Fiat, non certo sempre imputabili agli azionisti, al management, ai lavoratori, ai sindacati o ai vari governi in carica. E' possibile tentare una analogia tra la vicende Fiat e le vicende Alitalia ?

Su tale argomento, più volte e in diversi anni il Quotidiano "Rinascita" ha effettuato vari approfondimenti ed analisi, ipotizzando sempre una stessa una soluzione, che senz'altro potrebbe e dovrebbe essere applicata, nell'interesse di entrambe le imprese, dei lavoratori, del management e della intera comunità nazionale: la SOCIALIZZAZIONE.

**\*Commercialista –Revisore Contabile**

**\*\*\* \*\***

### **3. IL VALORE SOCIALE delle PROFESSIONI INTELLETTUALI** **RAPPORTO sul SISTEMA ORDINISTICO ITALIANO**

**Riccardo ABBAMONTE \***

**A cura del CRESME**, venerdì 26 novembre, allo Spazio Roma Eventi, in via Alibert, si è tenuto, il convegno: "Il valore sociale delle professioni intellettuali. I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del paese". La relazione introduttiva è stata tenuta da Marina Calderone, presidente del Comitato Unitario delle Professioni (CUP) e da Lorenzo Bellicini, presidente del CRESME.

Il convegno si è incentrato sulla presentazione del Rapporto Cresme sugli Ordini professionali in Italia. Sono intervenuti il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, il ministro della Gioventù Giorgia Meloni, con un contributo video, e il ministro della Giustizia Angelino Alfano, con un contributo scritto. Si è svolta quindi una tavola rotonda sul tema "Il valore sociale delle Professioni intellettuali". L'introduzione è stata curata da Ferruccio De Bortoli, direttore del "Corriere della Sera".

Hanno partecipato: Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, Andrea Camporese, presidente dell'AdEPP, Maria Pia Camusi, direttore R.E.TE Imprese Italia, Antonino Lo Presti, Camera dei Deputati, Giovanni Battafarano, segretario generale Lavoro&Welfare, Nedo Poli, Camera dei Deputati, Vincenzo Scotti, sottosegretario del Ministero degli Esteri, Antonio Mastropasqua, presidente Inps.

Sono inoltre intervenuti parlamentari e rappresentanti delle Istituzioni, politici, presidenti dei Consigli Nazionali degli Ordini professionali. Moderatore dell'evento è stato Ignazio Marino, redattore di "Italia Oggi". Le conclusioni sono state tratte da Marina Calderone, presidente del Cup. L'evento è stato trasmesso in diretta dal sito del "Corriere della Sera" ed è stato fruibile da [www.corriere.it](http://www.corriere.it).

Oggi il mondo delle professioni rappresenta il sistema nervoso centrale del nostro paese, i suoi gangli vitali e gli organismi istituzionali di controllo e coordinamento, Ordini e Collegi professionali, possono svolgere un preziosissimo ruolo di guida e stimolo dell'innovazione, in una fase di passaggio come quella attuale che, su diversi fronti: ambientale, energetico, tecnologico, sanitario, economico-produttivo, demografico, fiscale e contributivo, segna il superamento del

modello di sviluppo tradizionale e il progressivo consolidamento di un nuovo modello più adatto a fronteggiare le sfide del futuro.

Le professioni sono un indotto che crea lavoro. Il volume occupazionale dell'indotto è pari complessivamente a quasi 2,15 milioni di unità, suddivisi tra circa 1 milione di dipendenti degli studi professionali, di cui 208.000 professionisti e 690.000 non professionisti, e 1,15 milioni di occupati nell'indotto allargato: servizi, macchinari e attrezzature ad uso degli studi professionali.

Nel complesso quindi, tra occupazione diretta (2,1 milioni) e indotto, il bacino occupazionale delle professioni in Italia è stimato in poco più di 3,9 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva, con l'8,5% di occupazione diretta e l'8,7% nell'indotto.

Il peso economico delle professioni è stimato avere un volume d'affari complessivo di 196 miliardi di euro, mentre il peso economico delle professioni oscilla tra il 14,9 e il 15,1% del Pil (stime del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali).

Nella relazione introduttiva di Marina Calderone è stato evidenziato come le professioni ordinarie abbiano assunto nel tempo un ruolo fondamentale nel sistema economico sociale del nostro paese, tale da rappresentare una componente importante del Prodotto interno lordo italiano, col 15,1% del dato nazionale i termini di volume d'affari rapportato alla componente regolare del Pil 2008. Infatti dagli ultimi dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate è risultato che i contribuenti che hanno dichiarato più di 150.000 euro di reddito sono stati proprio i lavoratori autonomi, tra cui i liberi professionisti. Da ciò si deduce che le professioni intellettuali rappresentano un valore aggiunto per il sistema Italia. Inoltre le attività professionali non si rivolgono solo al cittadino utente, ma vi sono continui rapporti dei Consigli degli Ordini con Istituzioni e Pubblica amministrazione per elaborare e sviluppare politiche attive a favore di tutti i cittadini. Tutto questo è dovuto soprattutto all'alta specializzazione e preparazione dei professionisti che operano nel territorio. E' infatti la diffusione sul territorio e la conoscenza delle diverse realtà economiche e produttive a permettere ai professionisti di fornire il loro importante contributo sia a livello nazionale che locale. E' ormai riconosciuto l'apporto delle professioni al buon andamento della vita amministrativa, politica ed economica del paese. Ognuno secondo le proprie specificità e caratterizzazioni, i singoli comparti professionali hanno contribuito alla modernizzazione e all'introduzione di criteri di efficienza nelle attività delle pubbliche amministrazioni. Uno dei temi su cui gli Ordini professionali operano da tempo è quello della semplificazione amministrativa. Per il raggiungimento di questo obiettivo gli iscritti effettuano costantemente ingenti investimenti in termini di allocazione di risorse umane ed economiche, senza peraltro percepire alcuna forma di compenso a carico dello Stato.

Si ribadisce ancora una volta il valore delle libere professioni intellettuali quale punto di riferimento privilegiato per il sistema economico e sociale nazionale e dell'Unione Europea. Quest'ultima, con gli obiettivi previsti dalla Strategia di Lisbona, si è posta lo scopo di favorire la transizione verso un'economia dinamica e competitiva, fondata sulla conoscenza e la specializzazione attraverso politiche coordinate di valorizzazione del capitale umano e della libera imprenditorialità. Nel più ampio contesto dell'Unione Europea i professionisti hanno dovuto rapportarsi con norme e politiche differenti, riuscendo sempre a garantire servizi efficienti. Ormai anche il mercato delle libere professioni è un mercato integrato in senso europeo, che si avvia a globalizzarsi sempre più a livello mondiale. Per questa ragione gli Ordini professionali operano affinché i professionisti siano messi nelle condizioni di competere con efficacia con i colleghi di altri paesi e con le multinazionali che attaccano sempre più i mercati nazionali.

Quella delle professioni è divenuta una scelta occupazionale non solamente per i quasi 2 milioni e mezzo di iscritti agli Albi, ma anche per i dipendenti degli studi professionali e dei praticanti. Infatti la crescita degli iscritti è in costante aumento e dal 1998 al 2010 si è passati da 1.1150.000 a oltre 2.000.000, con un aumento del 70% e più. Il mondo delle professioni ordinarie, oltre agli iscritti, conta circa 1 milione di addetti. Esso rappresenta un'importante componente delle percentuali sull'occupazione, creando ricchezza e sostentamento per molte famiglie italiane. Per questo le professioni sono impegnate a creare nuove culture del lavoro, non più solo come lavoro dipendente ma anche come lavoro autonomo. Infatti la pari dignità tra lavoro dipendente e autonomo è una condizione imprescindibile per raggiungere gli obiettivi di Lisbona in materia di piena occupazione.

Uno dei principali sbocchi che i giovani laureati scelgono oggi per il loro futuro è proprio la libera imprenditorialità e l'investimento sulle conoscenze intellettuali. Da parte loro gli Ordini professionali stanno attuando iniziative volte a promuovere politiche attive affinché i giovani abbiano garantito un futuro stabile e pieno di grandi traguardi. Tra i giovani un ruolo importante è ricoperto dai molti laureati che entrano negli studi professionali o nelle strutture di riferimento per

frequentare il praticantato e per ricevere la formazione e specializzazione per divenire i nuovi professionisti di domani, pronti a scendere a loro volta sul mercato. Rammentiamo qui che gli esami per gli accessi agli Ordini, salvo rarissime eccezioni, non sono a numero chiuso e la selezione segue esclusivamente un criterio meritocratico. Gli Ordini professionali intrattengono rapporti stabili e siglano convenzioni con le università, allo scopo di realizzare una rete che possa garantire accessi più veloci al mondo delle professioni e del mercato di riferimento.

Osserviamo inoltre che il mondo delle libere professioni sta assumendo oggi un carattere al femminile, in cui vi è una percentuale in aumento di donne professioniste, con una lenta ma progressiva femminilizzazione degli stessi ruoli dirigenziali delle categorie professionali. Questo incremento della presenza femminile all'interno degli Ordini professionali rende urgente la definizione di politiche di conciliazione e di welfare nelle professioni, naturalmente entro le norme e i principi predisposti ultimamente dall'Unione Europea.

Le istituzioni a livello europeo hanno posto come uno degli obiettivi principali proprio il principio delle pari opportunità nel mondo del lavoro, inteso nella sua concezione più ampia. Per ottenere tutto questo nel comparto delle professioni ordinistiche devono essere approntati interventi strutturali e non certo occasionali, i quali possano consentire alle iscritte di conciliare i molteplici ruoli che esse sono chiamate quotidianamente e rivestire nella società. La tutela della maternità ad esempio è oggi riconosciuta solamente per il periodo di astensione obbligatoria, ma dovrà necessariamente essere parificata a quella delle lavoratrici e dei lavoratori subordinati, consentendo i congedi parentali. Ciò non si potrà tuttavia fare se non saranno riproposti gli strumenti di finanziamento degli oneri di sostituzione delle professioniste che si assenteranno dal lavoro a causa della maternità.

Tutti i continui cambiamenti normativi ed economici che sono dovuti a un mercato globalizzato, contrassegnato da una forte concorrenza, portano i professionisti a una continua formazione e aggiornamento onde rendere i propri servizi adeguati alla realtà in cui sono effettuati. Le attività formative devono servire alla crescita professionale degli iscritti, aggiornati nelle loro conoscenze e competenze specifiche della professione. Per questo motivo gli Ordini hanno emanato regolamenti precisi per disciplinare le attività formative dei loro iscritti, ribadendo il diritto dovere della formazione professionale.

Gli Ordini professionali non ricoprono soltanto il ruolo di organi di amministrazione degli iscritti, ma attraverso una fattiva e continua collaborazione con le istituzioni, garantiscono la tutela degli interessi generali dei cittadini e dello Stato. Vi sono oggi numerosi protocolli d'intesa con le amministrazioni centrali, ove gli Ordini professionali hanno il compito di indirizzare e monitorare i professionisti. In questo modo l'iscrizione a un Albo professionale è diventata garanzia di rispetto dei requisiti essenziali per operare nel mercato, al servizio del cittadino, delle imprese e dello Stato. Il sistema ordinistico italiano è oggi un valore aggiunto della nostra economia, e un modello valido da esportare, anche alla luce della esperienza negativa della crisi finanziaria, figlia anche di un certo liberismo sfrenato. Va quindi incentivato e portato a modello un sistema di garanzia e salvaguardia per gli utenti.

L'esercizio delle attività professionali deve attenersi alle norme deontologiche dei codici emanati da ogni Ordine. Il loro scopo primario è quello di garantire gli interessi generali connessi all'esercizio delle singole professioni e di tutelare l'utenza che delega i professionisti a operare specifiche attività, di assicurare il decoro e la dignità professionale e il rispetto della legalità. Quindi la garanzia della fede pubblica si deve attuare attraverso la stretta osservanza dei codici deontologici, che sono strumenti di autoregolamentazione elaborati dalle singole professioni per fare in modo che gli iscritti operino, oltre che nell'osservanza delle leggi, secondo principi di correttezza e trasparenza. Tali norme rappresentano una ulteriore garanzia per l'esercizio delle professioni in un mercato che non sempre è caratterizzato da una concorrenza leale e dal rispetto dei principi etici.

Questa ricerca sul valore sociale ed economico delle professioni intellettuali italiani, curata dal Cresme, oltre a rappresentare la prima raccolta esaustiva dei dati relativi agli Ordini professionali nel nostro paese, è un patrimonio di notizie e informazioni utile per comprendere la portata e l'importanza del messaggio sociale di cui sono portatori. La progettazione dello stesso è stata a cura di Lorenzo Bellicini, presidente del Cresme, la direzione e il coordinamento di Antonio Mura ed Enrico Campanelli. Il gruppo di lavoro è stato formato da Lorenzo Bellicini, Enrico Campanelli, Barbara Dubretti, Antonio Mura, Francesco Pasquino, Alessandra Santangelo, Antonella Stemperini. I contatti sono stati tenuti da "Cresme Ricerche S.p.A.", viale Gorizia 25C - 00198 Roma.



Il volume "Il valore sociale ed economico delle professioni intellettuali in Italia" è strutturato in tre parti. La prima parte, denominata "Professionisti, società e mercato", è divisa a sua volta in tre sezioni: "L'importanza delle professioni (I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del paese – Il peso economico – Il peso sull'occupazione – Le presenza territoriale)", "I temi chiave, un approccio prospettico" e "La riforma delle professioni: presentazione del documento condiviso Cup-Pat".

La seconda parte, intitolata "Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia" è suddivisa a sua volta nelle sezioni: "Breve inquadramento storico delle moderne professioni liberali", "Tipologia di attività", "Dimensioni e demografia", "Dimensioni economiche", "Formazione", "L'inserimento occupazionale dei neo-laureati".

La terza parte riguarda le "Professioni" e comprende, in ordine strettamente alfabetico: Agronomi e Forestali, Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori, Assistenti sociali, Attuari, Avvocati, Biologi, Chimici, Consulenti del lavoro, Dottori commercialisti ed Esperti contabili, Farmacisti, Geologi, Geometri e Geometri laureati, Giornalisti, Infermieri professionali, Assistenti sanitari e Vigilatrici di infanzia, Ingegneri, Medici chirurghi e Odontoiatri, Medici veterinari, Notai, Ostetriche, Periti agrari e Periti agrari laureati, Periti industriali e Periti industriali laureati, Psicologi, Spedizionieri doganali, Tecnici sanitari di radiologia medica, Tecnologi alimentari, Agenti di cambio.

Il commento finale su tutto questo è quello dell'architetto Bellicini, direttore del Cresme: "E' stato un lavoro lungo e faticoso. Con esso è stata costituita una banca dati sulle professioni in Italia, che sono uno dei segmenti più importanti dell'economia italiana. Esso in termini di volume d'affari totale dei professionisti si aggira sul 15% del Pil e in termini di valore aggiunto vale il 6% dello stesso. Sono tutte attività che hanno un ruolo sociale fondamentale. Oggi bisogna dire che vi è una riconfigurazione del mercato e le professioni toccano tutti i temi innovativi. Gli ordini sono collocati territorialmente e possono essere il motore dell'innovazione del paese. Qui si gioca un pezzo importante della capacità competitiva dell'Italia. Vi deve infatti essere un disegno di sviluppo che rilanci il nostro paese. Per questo oggi vi sono 474 pagine di studio, con più di 70 fonti statistiche e per ogni ordine schede di sintesi descrittive. L'obiettivo è stato mettere insieme tante letture diverse delle stesse, per darne una descrizione più ricca, da cui poter leggere i movimenti della società italiana".

Concludiamo col commento di Marina Calderone, presidente del Comitato Unitario delle Professioni nazionale (Cup). "Per creare questo volume, che abbiamo presentato oggi, e che rappresenta il Rapporto Cresme sul sistema ordinistico italiano, si sono messi insieme ben 27 ordini professionali e c'è voluto un anno e mezzo di percorso di raccolta dati per comporre le quasi 500 pagine che lo compongono. D'altronde i professionisti sono fonti di sussidiarietà per lo Stato e per i cittadini e il loro lavoro va letto in chiave sociale. Grazie a esse la Pubblica amministrazione ha avviato un nuovo processo di modernizzazione. Col nostro lavoro diamo quindi risposta alla proposta di riforma delle professioni consegnandola al ministro Angelino Alfano. In totale noi abbiamo circa 2.200.000 iscritti, ma il sistema è molto più ampio. Vi sono 4 milioni di italiani che lavorano nelle professioni e che producono il 15% del Pil. Ebbene, le professioni creano ricchezza e per di più col rispetto delle regole. E' questa di oggi la prima ricerca organica che si fa sulle professioni. Essa nasce dalla necessità che non siano gli altri a raccontare la storia delle professioni, ma le professioni stesse a farlo. Per ottenere questo obiettivo le nostre fonti di ricerca sono state più di 70. In conclusione, noi vogliamo puntare oggi con questo lavoro sull'impatto delle professioni sul sistema Italia".

**\*Storico - Giornalista**

**\*\*\* \*\***

## **4. FEDERALISMO: QUALI PROBLEMI E QUALI PROSPETTIVE ?** **In un interessante CONVEGNO a COLLELONGO – L'AQUILA**

**di SANDRO VALLETTA \***

Alla presenza di un folto e attento pubblico e con la partecipazione di Politici ed Esperti in Materia, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune, il 13 novembre, alle ore 17, presso Palazzo Botticelli, si è svolto un interessantissimo Convegno dal titolo:

" FEDERALISMO: QUALI PROBLEMI E QUALI PROSPETTIVE?", primo appuntamento tenuto su questa Argomento nella Marsica.

Dopo il Saluto dell'Assessore alla Cultura del Comune, **Dr.ssa Tina SUCAPANE**, del **Sindaco di Collelongo, Prof. Angelo SALUCCI** e del rappresentante della Provincia de L'AQUILA, **Dr. Gianluca ALFONSI, Presidente della Commissione Cultura**, con l'intervento del **Dr. Leandro ABEILLE, giornalista e sociologo**, che molto magistralmente ha trattato l'argomento dal suo punto di vista, si è dato inizio ad un'interessantissima analisi della materia. Altro intervenuto è stato quello dell'Avv. **Massimo VERRECCHIA**, capo gabinetto del Presidente della Provincia e segretario provinciale del PdL, cui ha fatto seguito quello dell'Esperto in Materia, il **Dr. Giancarlo Fontana**, Dirigente del Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGEPA), che ha trattato la tematica della Legge delega n. 42 del 2009 e i contenuti del correlato schema del D.Lgs. sull'autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario.

Sono stati illustrati i principi, i criteri, gli aspetti della predetta legge n. 42 del 2009, di effettiva attuazione dell'art. 119 della Costituzione, nonché i tempi di perfezionamento e di efficacia dei correlati decreti legislativi.

Preliminarmente, si è fatto riferimento al contenuto dell'art. 2 della legge n. 42 del 2009.

Successivamente, sono stati evidenziati gli articoli 7, 8, 9, 10, 16 e 17 e 18 della predetta legge ed argomentato il percorso graduale che, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, solidarietà, equità e coesione sociale, dovrebbe permettere, tra l'altro, l'implementazione graduale, per tutti i livelli territoriali di governo, non solo regionali, della fiscalità territoriale in sostituzione dei trasferimenti statali.

E' stata posta l'attenzione sull'auspicabile innovazione relativa alla determinazione, per le politiche allocative, del criterio della spesa a fabbisogni e costi standard, efficientata e razionalizzata, in luogo delle spese storiche, dei rimborsi a piè di lista, non più attuabili, anche alla luce delle continue politiche nazionali di contenimento e di efficientamento della spesa pubblica.

Obiettivo del nuovo impianto " federalista " è garantire l'efficienza e l'efficacia delle politiche di programmazione e di gestione, nonché la massima responsabilizzazione degli organi politici tecnici, al fine di poter permettere un trasparenza controllo democratico dei cittadini/utenti, ai quali devono essere assicurati i fondamentali diritti civili e sociali nella "giusta" quantità e qualità.

E' stato fatto il punto sullo stato di attuazione dello schema di D. Lgs sul Federalismo Regionale e Provinciale e sui Costi standard Sanità, approvato nella riunione preliminare del Consiglio dei Ministri dei primi giorni di ottobre.

Al momento, lo schema di provvedimento non ha ricevuto l'intesa in sede di Conferenza Unificata. Inizialmente calendarizzato per la riunione dello scorso 28 ottobre, è stato prima rinviato alla seduta dell'11 novembre e, successivamente, riproposto per il prossimo incontro stabilito per il 18 novembre.

Numerose le criticità sollevate dalle Regioni.

Le stesse non sono d'accordo su molteplici punti, anche alla luce dei recenti tagli recati dall'art. 14 del DL n. 78 del 31 maggio 2010. A tal proposito, già a partire dal 2011, i tagli sui capitoli del federalismo amministrativo, interessanti tra l'altro la sanità e il trasporto pubblico locale, ammontano a 4 miliardi di euro, che diventano 4, 5 miliardi a decorrere dal 2012.

Chiaramente, trattandosi di funzioni fondamentali ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione, da assicurare integralmente a costi standard da parte del complesso sistema del " decentramento fiscale ", nasce l'esigenza di determinare compiutamente il quantum delle risorse che le Regioni riceveranno, a partire dal 2012, in luogo dei trasferimenti erariali. Infine, è stato fatto il punto sulla situazione dei costi sanitari, con l'indicazione delle regioni virtuose da prendere a riferimento, così come stabilito dall'art. 20 e seguenti del predetto schema di provvedimento.

L'altro Esperto, il **Dr. Lamberto Cerroni**, Funzionario del Ministero dell'economia e delle Finanze, Dipartimento IGAE, ha trattato il contenuto della Legge delega n. 42 del 2009 in relazione ai profili delle Province e dei Comuni ed illustrato le tematiche sulle funzioni associate degli enti locali.



Si è fatto riferimento agli articoli 11, 12 e 13 della legge n. 42 ed al contenuto degli schemi di decreti legislativi attualmente prodotti in proposito, relativi a:

- Fabbisogni standard dei Comuni, delle Province e delle città metropolitane
- Federalismo fiscale municipale.

Allo stato attuale, lo schema di D. Lgs sui Fabbisogni standard dei Comuni e delle Province, dopo l'intesa in sede di Conferenza Unificata del 29 luglio, con integrazioni e osservazioni da parte di Regioni, ANCI e UNCEM, è stato esaminato favorevolmente dalla Commissione Bicamerale ex art. 3 L. n. 42 del 2009 (16 favorevoli, 14 contrari) e con osservazioni / integrazioni dalla 5° Commissione Bilancio della Camera l'11 novembre scorso. Seguirà la prescritta valutazione finanziaria da parte della V° Comm. Bilancio del Senato.

Numerose, nonostante l'intesa in Conferenza Unificata, le criticità sollevate negli ultimi periodi da Anci, UPI e Uncem, relative, tra l'altro, all'attività e ai criteri metodologici da porre in essere da parte di Sose S.p.A., società incaricata, in collaborazione con Ifel ex art. 4 dello schema di decreto legislativo, di porre in essere le analisi per la determinazione dei fabbisogni e dei costi standard.

La bozza di D. Lgs sul Federalismo Municipale, esaminato nella riunione preliminare del Consiglio dei Ministri del 4 agosto scorso, dopo la mancata intesa nella Conferenza Unificata del 28 ottobre scorso, è stato comunque trasmesso alle Commissioni Parlamentari per le valutazioni di competenza.

Anche su tale schema di provvedimento, notevoli le difficoltà di condivisione, sia politiche che tecniche.

La bozza di decreto prevede, tra l'altro, la devoluzione ai Comuni della fiscalità territoriale immobiliare e la correlata integrale sostituzione dei contributi erariali, nonché la definizione, già a far data dal 1° gennaio 2011, di alcune misure fiscali innovative, quali la cedolare secca sulle locazioni, in alternativa all'attuale tassazione ordinaria.



La fase provvisoria, definita fino al 2013, prevede un fondo sperimentale di riequilibrio a titolo di perequazione fiscale; a partire dal 2014, con la fase a regime, sarà istituita l'imposta municipale propria ( IMUP ), con possibilità di definizione di una ulteriore imposta municipale secondaria.

Le agevolazioni fiscali sull'abitazione principale saranno mantenute; ai Comuni si forniranno misure più efficaci per la lotta all'evasione fiscale.

Infine, per quanto concerne le funzioni associate delle Province e dei Comuni, è stata effettuata una comparazione tra le misure

normative, non coincidenti per contenuto e tipologia, attualmente previste dall' art. 21 della legge n. 42 del 2009 e dall'art. 14, commi dal 25 al 32 del DL n. 78 del 2010, nonché dalle disposizioni del disegno di legge sul " Codice delle autonomie locali", attualmente all'esame del Senato della Repubblica e, infine, dall'art. 2 dello schema di decreto legislativo sulla fiscalità municipale.

Gran finale con la più che esauriente trattazione, dal punto di vista politico e con la testimonianza in diretta sull'andamento dei Lavori, tenuta dal **Sen. Luigi LUSI**, vice-presidente della Commissione Bilancio del Senato.

Ha moderato l'incontro il **Prof. Sandro VALLETTA**, Docente Universitario. Tra il pubblico erano presenti il **Prof. Pierluigi PALMIERI**, Docente Universitario, il **Sig. Ugo BUFFONE**, Segretario dell'ANOLF di Avezzano, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Tra sacco, **Dr. Armando CROCE**, il Presidente della TV privata "21 grammi" di Roma, **Dr. Gabriele BONDANINI** e i **Sindaci di Capistrello, Gioia dei Marsi, Castellaffiume e Villavallelonga**.

L'Assessore alla Cultura del Comune ha assicurato che ne seguiranno altri per tenere informati tutti i Cittadini sui problemi di grande attualità.

**\*Docente in Scienze Giuridiche**

\*\*\* \*\*

## **5. INIZIATIVA del CO.DI.CI. ANTI-USURA: PRIMA NAZIONALE del CORTOMETRAGGIO "Buona Notte SAN TINO"**

**Riccardo ABBAMONTE**

Il 22 novembre, alle ore 20, si è tenuto a Roma, alla Sala Umberto, la prima nazionale del film cortometraggio "Buona notte San Tino", organizzata da Co.Di.Ci. (Centro Diritti del Cittadino), impegnato da molti anni nella prevenzione e nella lotta al fenomeno dell'usura. Il Co.Di.Ci., nell'ambito di tale attività, ha ormai acquisito la consapevolezza che il fenomeno dell'usura in Italia è cambiato e che le organizzazioni criminali e i singoli usurai hanno raffinato le proprie tecniche. In considerazione del contesto e del tipo di popolazione coinvolta Co.Di.Ci. ha prodotto quindi un cortometraggio della durata di 15 minuti, su soggetto di Ivano Giacomelli, con la regia di Federico Moschetti, scritto da Giovanni Laccetti e con la partecipazione amichevole di Andrea Roncato.

L'iniziativa è stata promossa dal Forum delle Associazioni Antiusura e da Codici-Cultura, con il contributo di Intesa San Paolo, Poste Italiane e Kleis Consulting & Communication. Ha condotto la serata la giornalista Claudia Resta. Erano presenti gli attori del cortometraggio: Andrea Roncato, Andrea De Bruyn, Antonio Friello, Francesca La Scala, Uberto Kovacevich, Claudio Di Loreto, Silvio Ambrogioni e i "Forasteri", gruppo musicale che ha fornito la colonna sonora al cortometraggio.

Co.Di.Ci. ha documentato i dati del rapporto Italia Eurispes 2010, le cui rilevazioni fotografano la sofferenza in cui versano i nuclei familiari italiani. "Il 28,6% delle famiglie italiane non ha un reddito mensile tale da consentire loro di arrivare alla fine del mese; il 42,9% può sostenere economicamente le proprie esigenze di consumo solo utilizzando i propri risparmi; il 23,3% e il 18,1% delle famiglie, rispettivamente, dichiarano difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo e del canone di affitto".

In un contesto di questo genere occorre osservare che il rischio usura per le famiglie italiane è assai elevato. Inoltre bisogna rilevare che il fenomeno dell'usura ha subito nel corso degli ultimi anni notevoli cambiamenti, passando dalla vecchia figura del "cravattai" al vero e proprio professionista dell'usura. Oggi infatti l'usuraio è un vero e proprio "colletto bianco", assai ben inserito nella società e intrattiene rapporti con persone di spicco, sfruttando al meglio la sua rete di contatti.

La vittima oggi non è più una persona che ha sperperato le proprie sostanze, cadendo per disperazione nelle grinfie di uno strozzino. E' piuttosto un normale lavoratore, un padre di famiglia che versa purtroppo in condizioni economiche difficili e che in genere non riesce ad arrivare alla fine del mese, il quale viene a sua volta raggirato da quello che è ormai divenuto un vero e proprio professionista dell'usura.

In breve il cortometraggio "Buona Notte, San Tino" ha raccontato una storia vera, la storia di un'associazione che quotidianamente lotta accanto alla vittima contro il fenomeno dell'usura.

La vicenda narrata è quella di un ristoratore che, caduto nella rete degli usurai, si è rivolto a una associazione antiusura, la quale aiuta la vittima a uscire dalla trappola, supportandola emotivamente con l'ausilio di professionisti del settore. Nella storia il ristoratore ha problemi economici e in un momento di sconforto si confida con un barista, che si offre di aiutarlo e gli presenta un suo amico, un certo Argenziano, consulente finanziario con legami con un direttore di banca. La vittima entra così inconsapevolmente nel vortice dell'usura e presto non sa più come venirne fuori. In questo l'associazione antiusura sarà per lui l'unica via di uscita.

Il film critica anche la società contemporanea nel suo complesso, soprattutto per un certo tipo di appoggio dell'"antiusura" che si è rivelato molto poco incisivo e orientato piuttosto verso la spettacolarizzazione. In definitiva, attraverso le vicissitudini del ristoratore, lo spettatore ha avuto modo di acquisire in prima persona consapevolezza delle problematiche e delle difficoltà che una vittima, caduta nella morsa del moderno usuraio, si trova oggi ad affrontare. Contemporaneamente si è voluto fare un piccolo inciso sulla rete di rapporti di cui oggi gode l'usura organizzata.

Occorre rilevare che il cortometraggio è stato ideato per un pubblico trasversale e ha voluto trasmettere un messaggio allo spettatore, evitando consapevolmente la spettacolarizzazione del dramma vissuto dalla vittima, affrontando in maniera asciutta e fors'anche fin troppo cruda la vicenda umana della vittima e di chi, nel tentativo di aiutarla, viene a contatto con lei.

\*\*\*\*\*

Da parte nostra abbiamo rivolto alcune domande a Ivano Giacomelli, segretario nazionale di Co.Di.Ci., al protagonista principale Andrea Roncato, agli attori Antonio Friello e Francesca La Scala, allo sceneggiatore Giovanni Laccetti e al regista Federico Moschetti.

**1** *"Dottor Giacomelli, come lei saprà l'Agencia stampa Consul Press si è più volte interessata a tematiche riguardanti sia l'usura, sia i vessatori comportamenti bancari nei riguardi dei propri clienti. Desideriamo sapere in particolare se lei e la sua associazione hanno pensato di sollecitare alcune proposte legislative riguardanti il fenomeno dell'usura, con particolare riferimento al discorso fiscale, e se potevate proporre soluzioni sulla questione del quoziente di famiglia".*

"Co.Di.Ci. è una Associazione non lucrativa di volontariato Onlus impegnata ad affermare, promuovere e tutelare i diritti dei cittadini, con particolare riferimento alle persone più indifese ed emarginate senza distinzione di classe, sesso, credenza religiosa e appartenenza politica. Essa è un'Associazione nazionale di promozione sociale, riconosciuta presso il Ministero del Welfare, che intraprende tutte le azioni che favoriscono l'affermazione di una società democratica e solidale, per la diffusione della cultura, della legalità e del diritto alla cittadinanza. E' un'Associazione nazionale di consumatori ed utenti, riconosciuta presso il Ministero delle Attività produttive, che promuove e favorisce una politica di tutela e di informazione a favore dei consumatori. E' un'Associazione nazionale antiusura e antirackett, riconosciuta dal Ministero dell'Interno, che si prodiga nell'assistenza e solidarietà ai soggetti danneggiati da attività estorsive e dall'usura.

Come si vede noi operiamo a stretto contatto con vari ministeri e organi dello Stato, e tuttavia non posso che manifestare la mia personale contrarietà di fronte a diversi punti di debolezza da parte delle istituzioni nel contrastare l'usura. La legge non solo non tutela a sufficienza le vittime dell'usura, ma non segue nemmeno quel processo di mutamento e di evoluzione del fenomeno, disciplinando tutti quei meccanismi di concessione del credito legale che finiscono invece per incentivare il meccanismo della domanda e dell'offerta di usura. E' lo stesso sistema che ha reso possibile che, con un nuovo provvedimento di modifica alle tabelle per la rilevazione di tassi medi usurari, Bankitalia allargasse per le banche gli spazi di manovra, facendo nascere un conflitto di interessi e nessuna garanzia di terzietà.

Una sana politica del credito appare essere un punto strategico nella lotta all'usura, anche se certamente non l'unico. In seguito alla progressiva delegittimazione delle associazioni antiusura, il bisogno di rinnovamento del sistema anti usura si pone come imprescindibile, invece assistiamo a continui errori dovuti a una politica di delegittimazione posta in essere dalle stesse istituzioni. Al posto di una nuova strategia di studio del fenomeno nella sua evoluzione storica e sociale e di una nuova strategia di lotta si tende a scegliere la solita strada del personalismo e della spettacolarizzazione.

Da parte dello Stato vi è dunque stato finora un approccio sbagliato, ritenendo forse chi incappa nell'usura una persona poco meritevole di aiuto, mentre invece ci troviamo oggi di fronte a delle vere e proprie bande organizzate che operano in questo settore, con notevoli appoggi politico finanziari. La via legislativa è dunque difficile da affrontare, soffrendo essa di una visione parziale. Essa non prevede probabilmente che in questo fenomeno siano coinvolte delle famiglie, dei pensionati o dei lavoratori. In fondo non è un problema che la politica oggi vuole conoscere ma piuttosto vuole utilizzare per suoi propri fini. Per risolverlo veramente bisognerebbe infatti mettere le mani sulla formazione del credito e sui rapporti che tutto ciò ha con la politica stessa. Per quanto riguarda le soluzioni alla questione del quoziente di famiglia noi di Co.Di.Ci. non abbiamo soluzioni particolari da proporre. In questo noi non ci siamo ancora avventurati perché è un problema che secondo noi è posto all'interno di un'ottica più grande".

**2** *"Nella sua relazione congressuale, come pubblicato anche sulla Consul Press, più volte viene affermato che il Co.Di.Ci. vuole interpretare le istanze dei cittadini e non limitarsi a svolgere il ruolo di spettatore, nonché viene indicata una propria differenziazione ed una propria specificità rispetto alle numerose associazioni di consumatori. Si desidera sapere se Co.Di.Ci. ha rapporti o*

*contatti – o ritiene di poterli instaurare – con CIVICRAZIA (una "Associazione di associazioni", impegnata a rivalutare la funzione del cittadino, non più spettatore passivo, ma pienamente partecipe nelle istituzioni) o con FEDERCONTRIBUENTI (impegnata a responsabilizzare il cittadino come contribuente e a conseguire "una più giusta giustizia tributaria")".*

"Non conosco CIVICRAZIA, conosco invece FEDERCONTRIBUENTI. Ribadisco qui ancora una volta che la politica è una cosa, la società civile un'altra. La società deve recuperare la partecipazione dei cittadini, mentre la politica è oggi sempre più distante dai cittadini stessi. Naturalmente io sono favorevole alle associazioni. Noi abbiamo promosso nel Lazio una Rete di 100 associazioni. Siamo quindi ben disponibili alla proposta di Consul Press. Già in passato abbiamo fatto incontri e continueremo a farne con altre associazioni su un preciso tessuto comune, che è quello della ricerca di essere maggiormente ascoltati dalle istituzioni.

Concludendo, oggi il rischio dell'usura in Italia è molto elevato. Il racconto che abbiamo proposto ha voluto prendere in considerazione storie vere, prese dalla quotidianità. Diversamente da Pirandello, qui i personaggi si riconoscono negli attori. Il fenomeno dell'usura si è oggi esteso da chi produceva reddito a chi il reddito lo riceve. Le istituzioni finora hanno saputo rispondere con degli spot, senza una visione complessiva del fenomeno, pensando forse che chi ne è colpito abbia avuto forse una vita dissennata, mentre oggi tutti noi ne siamo potenzialmente vittime, in quanto dietro di esso vi è un vero e proprio sistema malavitoso organizzato.

Così noi abbiamo pensato a un modo diverso di combatterlo, attraverso un cortometraggio. Era infatti difficile attraverso i normali canali portare avanti un messaggio così scomodo, perché in questo modo si esaminano i contenuti stessi della società. Dopo la prima serata nazionale seguiranno infatti altre serate evento a Milano, Palermo, Napoli, Bologna, Pescara, Bari, Catanzaro e Genova. Un particolare ringraziamento va ad Andrea Roncato, che ci ha donato la sua partecipazione e a tutti gli attori che hanno condiviso e condivideranno questo percorso".

**3** *Abbiamo chiesto ad Andrea Roncato – attore comico brillante ma anche serissimo alla bisogna – che cosa ne pensava in particolare della serata organizzata da Co.Di.Ci.*

"Co.Di.Ci mi ha chiamato ed io sono venuto. Non mi ha pesato per nulla lavorare in questo cortometraggio perché penso che noi attori in fondo siamo molto fortunati perché facciamo un lavoro che amiamo, e quando c'è da fare qualcosa per qualcuno, accorriamo volentieri. E' importante che iniziative come queste si stiano espandendo sempre più. E poi è stato per me un insegnamento vedere un volta tanto tanta gente, come quella di Co.Di.Ci., che si dà tanto da fare senza guadagnarci sopra un centesimo".

**4** *"Ma tu nella tua vita hai mai avuto a che fare personalmente con il problema dell'usura?".*

"Il personalmente no, ma posso assicurarti che ho avuto degli amici che sono caduti nella trappola dell'usura".

**5** *Terminiamo la nostra intervista ad Andrea Roncato con una nota più leggera. "Cosa fai in questo periodo Andrea?".*

"Sto ultimando un film per la Medusa cinematografica. Il mio è un ruolo serio. Il titolo non è ancora stato stabilito ma dovrebbe essere "Almeno tu nell'universo", come la bellissima canzone di Mia Martini".

**6** *"Fai ancora parti comico brillanti, come all'esordio con Gigi, quando formavate la celebre coppia Gigi e Andrea?".*

"Io naturalmente sono un attore e interpreto le parti che mi vengono proposte. Comunque ultimamente ho partecipato a una fiction in cui svolgo un parte brillante. In quanto a Gigi siamo rimasti amici, e ogni tanto, quando capita, facciamo ancora qualcosa insieme. Naturalmente poi ognuno ha seguito la sua strada, ma questa è la vita".

**7** *All'attore Antonio Friello, coprotagonista del cortometraggio, abbiamo chiesto a sua volta qual è stata la sua esperienza lavorando in "Buona notte, San Tino".*

"E' stata un'esperienza bellissima. Lavorare per qualcosa, nel sociale, con finalità più alte, gratifica molto, perché cerchi di mettere il tuo lavoro al servizio degli altri".

**8** *E' la volta dell'attrice Francesca La Scala:*

"Chiamata all'ultimo momento, quasi per caso, a interpretare la mia parte, questo impegno mi ha lasciato addosso delle riflessioni su come utilizzare il cortometraggio. Forse sarebbe il caso di

proiettare il corto nelle scuole, ove oggi impera il bullismo, e probabilmente alberga già il futuro usuraio. Tutto ciò potrebbe far riflettere. E poi quando ti capita qualcosa del genere è assai importante l'amicizia. Ci si trova soli ad affrontare un problema così. Pensi: Ho intorno qualcuno? E' fondamentale per me avere alle spalle una rete di rapporti di amicizia".

**9** *E veniamo allo sceneggiatore, Giovanni Laccetti:*

"A che cosa mi sono ispirato? Inizialmente pensavo di fare uno spot, poi ho pensato a una storia sull'usura com'è oggi. E così è venuto fuori "Buona notte, San Tino".

Terminiamo col regista, Federico Moschetti: "Il nostro è stato un cortometraggio per il sociale. D'altronde il cinema e il teatro si devono occupare di messaggi, devono essere lo specchio della società, impedire che ci sfuggano i veri problemi del quotidiano. D'altronde il messaggio sociale è la natura di qualsiasi spettacolo. Lo spettacolo poi non doveva essere né troppo lento né troppo veloce come uno spot, e possedere molti dettagli, che sono poi quelli che compongono la storia. Comunque penso che quella contro l'usura è come una battaglia, in cui non si può mai dire ho vinto, ma bisogna continuare a combattere, sempre, finché non si vincerà la guerra".

\*\*\* \*\*

## **6. REVISORI nelle COOPERATIVE: LA CONSULTA "FRENA" LA POTESTA' REGIONALE**

a cura di **Ubaldo SCHIAVO \***

### **LO STUDIO di un CASO**

**Oggetto** - In quale materia può legiferare una regione autonoma senza provocare uno scontro con l'autorità centrale dello Stato? A volte i confini delle competenze sono difficili da definire con certezza e inconfutabile solidità, anzi si prestano, sempre più più spesso, all'interpretazione delle parti, tale che diventa necessario il ricorso alla Corte Costituzionale per distinguere le ragioni dai torti. Così accade con la legge regionale del Trentino Alto Adige/SudTirolo, con la quale si disciplina la vigilanza sugli enti cooperativi.

**Riferimenti** - Corte Costituzionale, sentenza 11/12/2009. N.328; Legge Regionale Trentino Alto Adige/Sudtirolo 9/7/2008 N.5 (art. 22 e 23); D.Lgs. 2/8/2002 N.220 (art.7)

Nel 2008 la Regione autonoma Trentino Alto Adige/Sudtirolo ha promulgato la legge sulla "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Si tratta di un testo ampiamente articolato che definisce tutti gli aspetti della tematica sulla falsariga della normativa nazionale, con qualche precisazione collegata alla realtà locale e alcuni necessari ridimensionamenti dei valori dettati dalla ridotta portata territoriale rispetto a quella statale.

Ad esempio, le associazioni di rappresentanza riconosciute, per avere titolo al riconoscimento, devono vantare in quanto associate almeno un numero di 80 società cooperative non in liquidazione; un numero decisamente basso rispetto alla richiesta per le associazioni nazionali ai fini del loro riconoscimento.

Inoltre, nei registri provinciali degli enti cooperativi, le cooperative di consumo possono avere un numero di soci al di sotto di 50 unità se la loro sede si trova in località con meno di 500 abitanti o se ciò è giustificato dalla particolare natura dei beni o servizi offerti ai loro soci.

Le società cooperative edilizie di abitazione, infine, per usufruire delle agevolazioni del settore, devono presentare una lista di almeno nove soci, ma possono costituirsi con anche solo tre soci se agiscono in un luogo con meno di 3000 abitanti.

### **Il registro regionale: un esempio di semplificazione**

La legge regionale in esame contiene anche, a parere di chi scrive, qualche miglioramento rispetto alla legislazione nazionale.

Come quando prevede che l'iscrizione della cooperativa nel registro regionale surroga a quella:

- 1) nell'Albo nazionale delle società cooperative;
- 2) nell'Albo regionale delle cooperative sociali;
- 3) nell'albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e de loro consorzi;

4) "in qualsiasi altro elenco di enti cooperativi previsto dall'ordinamento nazionale, determinando i medesimi effetti di di queste iscrizioni".

Insomma, si tratta di una semplificazione delle procedure burocratiche che dovrebbe far riflettere anche il legislatore nazionale per un auspicabile simile percorso da perseguire, sia pure con le dovute cautele e aggiustamenti.

Ma sembra altresì ragionevole, in tema d'indipendenza dei revisori, che uno stesso soggetto sia incaricato di procedere alle operazioni di verifica presso uno stesso ente cooperativo per non più di tre volte consecutive.

#### **Requisiti professionali dei revisori cooperativi**

L'art.22 della legge regionale Trentino Alto Adige/Südtirol disciplina la nomina dei revisori, incaricati di procedere alle verifiche da effettuarsi sulle cooperative.

L'associazione di rappresentanza delle cooperative per effettuare la revisione alle associate, assegna l'incarico a uno o più dei propri revisori, il cui elenco, con l'indicazione della loro eventuale iscrizione nel registro dei revisori contabili deve essere aggiornato in Regione, la quale incarica uno o più revisori o una società di revisione scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili con specifica competenza in materia di enti cooperativi e può delegare i compiti di ispezione, tramite apposita convenzione, alle associazioni suddette per quanto concerne la revisione nei confronti degli enti cooperativi non aderenti alle associazioni.

L'art.23 della stessa legge regionale specifica poi quali sono i requisiti che il revisore dell'associazione di rappresentanza deve possedere per poter esercitare il suo mandato:

- a. essere in possesso di almeno un diploma di scuola superiore;
- b. avere seguito un tirocinio di almeno un anno a seguito di un revisore cooperativo o dimostrare di possedere un'esperienza equivalente;
- c. avere superato un esame, secondo i canoni contenuti nel regolamento regionale, al fine della valutazione delle conoscenze teorico-pratiche del candidato;
- d. conoscere perfettamente la lingua in uso presso l'ente cooperativo da revisionare.

L'associazione di rappresentanza deve inoltre verificare ogni tre anni la professionalità dei propri revisori.

#### **Il ricorso dello stato: eccesso di competenza per i requisiti professionali.**

L'autorità centrale, nella persona del Presidente del Consiglio dei Ministri, ricorre per legittimità costituzionale e chiede il conseguente annullamento della legge regionale n.5/2008 in esame.

Nel ricorso vengono riassunti *in primis* i passaggi della legge regionale, i vari articoli che precedono quelli contestati e la normativa nazionale a cui fa riferimento l'intero provvedimento legislativo.

Il punto centrale della contestazione si riferisce all'eccesso di competenza di cui si sarebbe servita la Regione Trentino Alto Adige/Sudtirolo nell'individuare i requisiti professionali "dei revisori cooperativi", superando sia i limiti in materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative contenuti nella competenza legislativa dello statuto speciale, sia i limiti imposti dall'art.117,cm.3 della Costituzione, ove si legge che fra Stato e regioni "Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a.... professioni...".

Proprio con richiamo a quest'ultimo punto, si contestano i vincoli di approntamento di un apposito elenco regionale e la verifica di correlati requisiti di ammissione dei revisori in quanto "spetta allo Stato la definizione di principi fondamentali e alle regioni l'applicazione nel dettaglio di tali principi".

#### **Figure professionali: confini di competenza**

In generale, in tema di "professioni", per consolidata giurisprudenza costituzionale, spetta allo Stato indicare le figure professionali con i correlati profili e ordinamenti didattici, in pieno accordo con la regolamentazione comunitaria.

Pertanto la Regione avrebbe oltrepassato le sue competenze entrando in concorrenza con la normativa nazionale sui revisori contabili, il cui registro è istituito presso il Ministero della Giustizia, che ne disciplina organicamente requisiti e accesso.

Da ciò discende che la normativa della Regione Trentino-Alto Adige/ Sudtirolo di istituire un apposito elenco di "revisori cooperativi" presso le associazioni di rappresentanza e di definire i requisiti di titoli di studio e tirocinio risulta essere in contrasto con la scelta di riservare allo Stato la regolamentazione di professioni e dei relativi albi, come più volte ribadito da sentenze della Corte.

**\*REVISORE CONTABILE  
COMMISSARIO LIQUIDATORE presso il Ministero Attività Produttive**



## 7. COOP EDILIZIE:

### DIRITTO di RIVALSA IVA IN SEDE ASSEGNAZIONE dell'ALLOGGIO

a cura di **Ubaldo SCHIAVO**

**L'Approfondimento** - La cooperativa edilizia che non ha richiesto, ai sensi dell'art.18, D.P.R. n.633/1972, l'intera IVA relativa all'operazione commerciale all'assegnatario dell'alloggio al momento del pagamento del prezzo, non può ripetere la maggiore IVA dovuta successivamente all'accertamento tributario; tale possibilità è esclusa dall'art.60 del "decreto IVA", in base al quale il contribuente non ha diritto di rivalersi dell'imposta o della maggiore imposta pagata in conseguenza dell'accertamento o della rettifica nei confronti dei cessionari dei beni o dei committenti dei servizi.

**Riferimenti** - Corte Cassazione, sentenza 26/5/2010 n.12882; DPR 26/10/1972 n.633 - art. 18. Ai sensi dell'art.18 del DPR 26/10/1972 n.633 (di seguito "*decreto IVA*"), il decreto che pone in essere una cessione di beni o una prestazione di servizi imponibile deve procedere ad addebitare la relativa imposta, a titolo di rivalsa, al cessionario o al committente. Da tale assunto si deduce che la società cooperativa è tenuta ad esercitare il diritto di rivalsa IVA nei confronti dei soci assegnatari, nel momento in cui viene siglato il contratto di assegnazione dell'alloggio.

**L'istituto della rivalsa IVA** - La rivalsa IVA, ai fini procedurali, costituisce lo strumento che realizza la traslazione dell'imposta e permette al contribuente, provvisoriamente inciso, di procedere ad addebitare l'imposta ad un altro soggetto passivo e così di seguito, sino al consumatore finale che, in concreto, è colui che subisce in via definitiva il tributo.

Il funzionamento dell'istituto della rivalsa è strettamente legato alla corresponsione dell'imposta ed è contemporaneamente correlato con il meccanismo della detrazione quando il soggetto che pone in essere l'acquisizione del bene opera nell'esercizio di impresa dell'arte o della professione.

La configurazione dell'IVA presuppone la sussistenza di una specifica simmetria tra rivalsa e detrazione, pena il deterioramento dell'equilibrio tra i soggetti economici interessati, e conseguentemente, il mercato cui gli stessi concretamente partecipano e, conseguentemente, l'addebito dell'imposta al soggetto passivo dell'operazione rappresenta la modalità di esercizio della rivalsa; al credito per il corrispettivo si aggiunge un ulteriore credito, distinto rispetto a quello connesso all'operazione imponibile sottostante, pari all'IVA direttamente incombente sull'operazione effettuata dal soggetto attivo.

Secondo una consolidata giurisprudenza, tra cui si ritiene di particolare rilevanza la sentenza della Corte di Cassazione 24/11/2003, n.17961, non sussiste per il cessionario e/o il committente la facoltà di scegliere se corrispondere l'imposta addebitatagli dal cedente o dal prestatore, né tanto meno si deve ritenere fondata la possibilità di posticipare il momento del pagamento dell'imposta, condizionandolo ad una decisione di qualsivoglia autorità.

La nozione di rivalsa si riferisce, quindi, ad un proprio rapporto giuridico di natura privatistica, che riconosce ad un determinato soggetto passivo il diritto di recuperare il tributo nei riguardi di un altro soggetto.

**Carattere facoltativo della rivalsa** - Il presupposto obbligatorio della rivalsa dell'imposta viene meno solamente al ricorrere delle fattispecie espressamente individuate dall'art.18, cm.3 del "decreto IVA". Si tratta, specificamente di:

- cessioni gratuite di beni della destinazione all'uso o al consumo personale o familiare dell'imprenditore e/o di coloro che esercitano un'arte o professione e/o finalità ritenute, comunque, estranee all'esercizio dell'impresa, arte o professione;
- prestazioni di servizi che determinano il c.d. "autoconsumo" di servizi resi, nel rispetto dei limiti previsti. per l'uso personale o familiare dell'imprenditore o, se a titolo gratuito, per finalità extra- imprenditoriali.

Per tali fattispecie, il carattere facoltativo della rivalsa o, meglio, la disponibilità del credito di rivalsa da parte del soggetto attivo, determina che se la medesima non risulta in concreto esercitata dal soggetto attivo dell'operazione imponibile, lo stesso resta inciso del tributo dal punto di vista sia giuridico, sia economico, in quanto, di fatto, viene individuato anche come il

consumatore finale del bene o del servizio ceduto o prestato, sul quale l'onere dell'imposta deve essere traslato.

Il carattere obbligatorio della rivalsa, fatta eccezione dei predetti casi di esclusione, risulta espressamente tutelato:

- dalla prevista nullità di ogni patto contrario sancito dal cm 4 dell'art.18 del "decreto IVA";
- dall'attribuzione, in capo al soggetto attivo, per i crediti di rivalsa verso il cessionario o il committente previsti, di un privilegio speciale sui mobili e un privilegio speciale sugli immobili.

**Assegnazioni di unità immobiliari da parte delle Società Cooperative** - L'art. 4-ter, cm. 4 e 5 del D.L. 1/7/2009, n.78 ha abrogato:

- Il cm 2 dell'art.3 del DL 27/4/1990, n.90 riguardante l'individuazione della base imponibile IVA delle operazioni di assegnazione, ai soci delle società cooperative, di alloggi costruiti su aree in proprietà, adibiti ad "abitazione principale" (la base imponibile, infatti, era formata dal 70% degli oneri inerenti agli alloggi medesimi, se non di identità superiore a quelli fissati dal Cer-Comitato per l'edilizia residenziale, mentre per la parte eccedente il valore stabilito da tale Comitato, l'imposta si rendeva operativa sull'intero ammontare).
- il cm 3 dell'art.3 del DL 27 Aprile 1990 n.90 relativo alle modalità di individuazione della base imponibile IVA delle operazioni di assegnazione ai soci delle cooperative, di alloggi costruiti su aree in diritto di superficie adibiti "ad abitazione principale" (la base imponibile era, infatti, riferita al 50% del costo degli alloggi medesimi, se di entità non superiore a quello stabilito dal Cer-Comitato per l'edilizia residenziale (CER) mentre per la parte eccedente il valore stabilito da tale Comitato, l'imposta si rendeva operativa sull'intero ammontare);
- il com 3 dell'art.1 del DL 30/12/1991 n.417 in relazione al quale le percentuali di riduzioni della base imponibile si rendevano operative anche ai corrispettivi di godimento, periodicamente corrisposti dai soci alla cooperativa per l'assegnazione in godimento.

Pertanto, in caso di assegnazione di alloggi da parte di una cooperativa, la base imponibile deve necessariamente risultare individuata senza tenere conto di alcuna riduzione, in quanto la stessa deve essere formata dal corrispettivo pattuito.

Allo scopo di inquadrare l'evoluzione delle regole procedurali IVA applicabili, si ritiene opportuno puntualizzare che il "decreto IVA" stabiliva, all'art.2 n.6, che dovevano essere considerate cessioni di beni e, quindi, soggetti all'imposta sul valore aggiunto, le assegnazioni ai soci poste in essere, a qualsiasi titolo, dalle società di ogni tipo e, quindi, anche dalle cosiddette cooperative edilizie

\*\*\* \*\*

## **8. GRECIA, ITALIA, FINANZA E DEBITO PUBBLICO**

**Pier Luigi Priori \***

Giulio Tremonti era stato all'inizio l'unica fonte ufficiale governativa ad esternare le sue preoccupazioni sull'andamento della nostra economia e sul fatto che, senza interventi estremamente significativi, anche i meccanismi del sistema economico globale fossero a rischio.

Non capita a tutti di avere un ministro capace di prospettare le difficoltà economiche che stavamo per affrontare suggerendo che di questi tempi sarebbe stato più opportuno leggere la Bibbia, anziché manuali di economia. Siamo stati in molti ad apprezzare la sua sincerità: alla fine però anche Tremonti è stato costretto a moderare le parole, per non andare in dissonanza coi suoi colleghi di governo, lasciando al primo ministro l'onere di dichiarazioni ottimistiche di limitata credibilità. Per nostra fortuna, il ministro dell'economia ha comunque sempre continuato a gestire con estrema parsimonia la spesa pubblica.

Hanno fatto scalpore il recente declassamento dei titoli greci a spazzatura, l'abbassamento del "rating" di Spagna e Portogallo, ed il fatto che Germania ed Europa si trovino ora di fronte alla scelta inevitabile di interventi concreti per il salvataggio della Grecia, e degli eventuali paesi che seguiranno: una scelta non necessariamente condivisa dalle varie popolazioni, ciascuna alle prese con i propri problemi quotidiani, fra le quali serpeggiano crescenti sentimenti antieuropeistici.

Aldilà delle scelte a lungo termine che si andranno a fare, che non potranno non portare ad interventi concreti, ho rivisto gli indici più significativi di solvibilità dei paesi europei in maggiore difficoltà (dati Eurostat):

**ITALIA**

Deficit/Pil: 2,7% (2008); 5,3% (2009)

Debito/Pil: 106,1 % (2008); 115,8 % (2009)

**PORTOGALLO**

Deficit/Pil: 2,8 % (2008); 9,4 % (2009)

Debito/Pil: 66,3% (2008); 76,8 % (2009)

**IRLANDA**

Deficit/Pil: 7,3% (2008); 14,3 % (2009)

Debito/Pil: 43,9% (2008); 64% (2009)

**GRECIA**

Deficit/Pil: 7,7% (2008); 13,6% (2009)

Debito/Pil: 99,2% (2008); 115,1% (2009)

**SPAGNA**

Deficit/Pil: 4,1% (2008); 11,2% (2009)

Debito/Pil: 39,7 per cento (2008); 53,2 per cento (2009)

Senza particolari elaborazioni, Vi estendo le mie considerazioni. La situazione globalmente più compromessa è proprio quella dell'Italia, con un rapporto Debito Pubblico/ Prodotto Interno lordo del 115,8%.

Grazie alla parsimonia di Giulio Tremonti il peggioramento della nostra economia l'anno scorso è stato il più modesto, rappresentato da un rapporto Deficit/Pil di "solo" il 5,3 per cento, nettamente inferiore a quello delle altre nazioni sotto osservazione.

Questo dato è stato l'argomento più concreto "di vendita" sul quale si è appoggiata l'ultima asta di nostri Bot, andata con qualche difficoltà a buon fine.

Diventa infatti ogni giorno meno valida la tesi che il debito italiano non vada valutato per quanto appare perché è stato in buona parte sottoscritto da residenti, e sia quindi un fatto "interno". Salvo interventi restrittivi e coercitivi i capitali si possono infatti muovere da un investimento (e da un mercato) all'altro: è difficile pensare che di fronte ad un ulteriore deterioramento della nostra situazione per puro spirito patriottico tutti i nostri risparmiatori continuino a preferire investire nei nostri titoli di stato piuttosto che in quelli di altri paesi più solidi del nostro.

Altri dati "favorevoli" che hanno agevolato finora la vendita dei nostri titoli di debito pubblico (soprattutto all'estero) riguardano la disoccupazione (ufficialmente al 7,8%), e le previsioni di deficit per il 2011 (sotto il 3%): noi italiani sappiamo però bene come i nostri dati "ufficiali" di disoccupazione non riflettano i dati di un universo di "sottoccupazione" ove troppe partite IVA e troppi collaboratori a progetto lavorano per €3/ora, e di un Sud ove, vista la mancanza totale di riscontri, buona parte dei disoccupati non si iscrive neppure nelle liste degli uffici di collocamento. Non a caso il tasso italiano di inattività della forza lavoro è del 37,6%, il più alto d'Europa. Per quanto riguarda le previsioni di una contrazione del nostro Pil sotto il 3% per il 2011, dopo aver visto di quanto si sia poi rivelata grossolanamente ottimistica (a consuntivo) ogni previsione effettuata negli ultimi due anni, chi di noi vive di giorno in giorno sul fronte del lavoro la caduta di tutti i nostri settori produttivi si riserverà di crederci solo ad improbabile conferma consuntiva.

Gli ottimisti sostengono che se il nostro debito pubblico per le sue dimensioni è il più grande d'Europa, sommando l'indebitamento del debito pubblico a quello delle famiglie e delle imprese, e ponendo il debito totale così computato in relazione al Pil, non siamo più gli ultimi della classe: il debito totale del Portogallo è al 236% del Pil, la Grecia al 195%, e l'Italia al 205%.

La lettura dei dati è assolutamente sconcertante: ci porta a chiederci come abbiamo potuto gestire negli ultimi mesi una situazione debitoria più preoccupante di quella degli altri paesi fin qui menzionati, senza veder crollare la fiducia nella nostra solvibilità.

Per la Grecia la risposta è facile: che credito e che fiducia si può dare ad un paese che pare abbia barato sui suoi conti e mentito ai suoi partner? Ma se ci confrontiamo con Portogallo, Irlanda e Spagna (classificati meno a rischio di noi), la risposta è più difficile, anche perché si tratta di paesi con un rapporto debito/Pil di circa la metà del nostro.

Mi accorgo di come la risposta esca dalla logica matematica e rasenti l'intangibile: ai nostri enormi deficit pubblici tutti si sono abituati da tempo, rassegnandosi al fatto che, in qualche modo, li abbiamo sempre gestiti riuscendo a tirare avanti: noi siamo nel contempo diventati maestri nella gestione di situazioni estreme, e sappiamo come presentare al meglio al mondo esterno anche dati sconcertanti. Questo governo aveva già ereditato da quello precedente un'economia col freno

a mano "tirato" sugli aumenti della spesa pubblica, e non ha avuto tempo e modo di cambiarne sostanzialmente l'indirizzo. Al precipitare della crisi finanziaria internazionale a Tremonti è bastato stringere ancor di più i freni, anche se questo significava rinunciare ad effettuare interventi significativi contro la recessione, che sarebbero comunque risultati di scarsa efficacia.

Altri paesi senza il nostro "volano" industriale e produttivo (ora ormai quasi fermo) erano però più protesi del nostro in programmi di crescita, che comportavano un sensibile aumento di spesa pubblica, sia per saziare l'appetito dei burocrati che per infrastrutture. Si sono così trovati più spiazzati dalla crisi: per questo il loro indice deficit/Pil, fotografia dell'andamento dell'economia in un dato periodo, è molto peggiore del nostro.

A questo punto...devo dire che anche l'apparente inguaribile ottimismo del nostro Premier prende le tinte di una parte "dovuta" : io che ero arrivato ad oltraggiarlo per il suo minimizzare problemi gravi offendendo -secondo me- l'intelligenza di troppi italiani, ho finalmente compreso che la sceneggiata non era tanto per il nostro teatrino della politica, bensì una parte ben recitata per scenari più vasti.

Mentre da più parti continua la lapidazione della politica economica greca e si criticano le scelte improvvise dei paesi in maggior difficoltà, nessuno in Italia o all'estero, ad eccezione di partiti minoritari, ha avuto il coraggio di affrontare la ragione principale di questo indebitamento pubblico, che sta portando un sistema ai suoi estremi e diversi paesi alla rovina: il nodo della proprietà della moneta alla sua emissione. La spiegazione che il debito pubblico dipende solo da spese statali eccessive o dissennate è parziale e fuorviante: come esempio dobbiamo chiederci come sia possibile che il rapporto fra debito pubblico e Pil del nostro paese fosse del 30% nel 1941, e fosse arrivato solo al 32% nel 1951, dopo i costi di una guerra persa e quelli enormi della prima ricostruzione, per scendere al 20% nel 1971, e da allora, dopo soli 23 anni, nel 1994 fosse già al 120%. Questo enorme incremento si è verificato in un periodo senza guerre o calamità naturali estreme, e la crescente corruzione della nostra classe politica, poi abilmente addotta a scusante, non giustifica che in piccola parte questo fenomeno.

La ragione principale va ricercata nella capacità del mondo finanziario e bancario di travolgere negli anni '70 una declinante classe politica, e di cambiare i meccanismi di emissione della cartamoneta: se fino ad un certo punto lo Stato la aveva emessa direttamente, quindi senza indebitarsi, per far fronte ai suoi fabbisogni, da quel punto in poi iniziò ad essere emessa da un sistema bancario che progressivamente si era arrogato la proprietà del denaro alla sua emissione, sottraendola allo Stato ed ai suoi cittadini. Le ultime banconote emesse dallo Stato italiano furono le 500 lire del 1975. In altri termini, quando gli Stati occidentali abbisognano oggi di denaro, invece di chiederne alle banche centrali la mera emissione, pagandone solo le spese di stampa, emettono debito pubblico (in Italia Bot o altro), per un importo pari all'intero valore di emissione valutaria più l'interesse per il periodo di scadenza del debito: poi cedono questi titoli allo sconto alla banca centrale. L'assurdo che ogni paese debba indebitarsi per ottenere l'emissione del "suo" denaro è stato la maggiore concausa dell'enorme indebitamento degli stati moderni, a partire dal nostro.

Grazie alla commistione di interessi fra l'alta finanza, la politica e l'informazione, anche la maggior parte degli elettori dei sistemi "democratici" moderni ignora che la moneta non appartiene più agli stati che ne chiedono l'emissione, ma a banche centrali pubbliche di nome, private di fatto, che indebitamente se ne sono arrogate la proprietà.

Senza voler condonare gli errori commessi dal governo greco, nonché quelli eventuali di tutti gli altri paesi ora in difficoltà, l'unico modo di uscire definitivamente da questa spirale di debito pubblico innestata ovunque dal sistema finanziario internazionale, è di "voltare pagina", restituendo ai popoli ed agli stati che li rappresentano quella sovranità monetaria cui non avevano mai scientemente rinunciato, ma che per debolezza, promiscuità ed ignoranza della politica era stata loro sottratta.

Voltata pagina, per ricostruire un sistema economico ormai alle corde nella maggior parte dei paesi occidentali si dovranno anzitutto riporre le basi di un sistema finanziario e bancario etico, supporto indispensabile allo sviluppo organizzato di qualunque attività produttiva e di servizi.

**\*Dirigente del Centro per  
la Riforma Etica delle Istituzioni**

## 9. L'Italia del Sud è come la vecchia Germania dell'Est: per cambiarla ci vogliono gli stessi metodi.

**Lettera aperta ad Angelo Panebianco**

**di ALESSANDRO PAGANO \***

Ha ragione Angelo Panebianco quando sulle pagine del Corriere della Sera il 26 Ottobre u.s., scriveva: *"c'è in alcune classi dirigenti del Sud (politici, intellettuali, imprenditori, professionisti) una sorta di complesso di inferiorità psicologica e culturale verso gli omologhi del Nord del Paese"; solo così si spiegano frasi del tipo*

*<< lo Stato ha abbandonato il Sud >>.*

Gli do ragione perché questi stessi *"campioni del piagnisteo"* che si lamentano sempre, nulla fanno per cambiare le cose, continuando nel loro esercizio quotidiano di disfattismo, pessimismo, se non addirittura di piccoli interessi di bottega.

Ha ragione ancora una volta Angelo Panebianco, quando nello stesso articolo afferma che *"i 60 anni di democrazia non hanno portato doni al Mezzogiorno"*. Ma ha ragione perché le politiche economiche del Mezzogiorno volevano solo un Sud assistito.

Al Sud non doveva esserci sviluppo autentico e per tutti, ma solo per il ceto medio e per i cortigiani della politica, delle corporazioni e degli apparati, che si dovevano ingrassare e che non si dovevano lamentare. Anzi!

Il resto della popolazione invece doveva emigrare per diventare forza lavoro necessaria a sostenere il boom economico di quegli anni nel nord-ovest del Paese.

Orbene, non si può pensare che 60 anni di assistenzialismo non abbiano inciso negli usi, nelle abitudini e negli stili di vita della gente del Sud.

L'assistenzialismo è un cancro culturale che uccide i neuroni e sviluppa una capacità mostruosa nell'evitare le fatiche e i sacrifici e nel ricercare il facile guadagno.

Quando la Germania festeggiò il decennale della sua unificazione il 3 Ottobre dell'anno 2000, la felicità non sprizzava nei tedeschi. Dopo due lustri di investimenti i panzer teutonici si sentivano quasi frustrati per i pessimi risultati che avevano fin lì raggiunto.

Ma non si arresero! Sapevano che dovevano cambiare una mentalità che, per caratteristiche antropologiche, si modifica solo dopo tempo.

E così continuarono gli investimenti in infrastrutture sotto la stretta regia dello Stato Centrale; investimenti che ad oggi ammontano a 1300 miliardi di Euro, mentre da noi si sta ancora a discutere della fondamentale Catania-Ragusa o del Ponte sullo Stretto.

Oggi dopo 20 anni di cura da cavallo la ex Repubblica Democratica Tedesca ha festeggiato il ventennale della sua unificazione con risultati da capogiro. Per esempio, ha visto crescere il PIL del 163% rispetto al 49% dei Lander dell'Ovest.

Altra statistica: nel 1990 nelle Regioni orientali servivano 78 ore per realizzare l'equivalente di 1000 Euro di produzione; oggi ne servono 28,6 contro le 22,3 delle Regioni dell'Ovest.

Sulle infrastrutture abbiamo già detto.

Come si vede il divario si è quasi annullato, ma con una formula tanto semplice quanto efficace! I soldi dovevano andare in infrastrutture e non in assistenza. Nulla è mai casuale: *"le Nazioni non nascono ricche, diventano ricche"*, diceva Alfred Marshall.

Ecco perché servono nuove e durature politiche di sviluppo per il Sud e non vecchie ricette.

Ed ecco perché da sempre sostengo che il miglior politico per il Sud è proprio Giulio Tremonti, che continua a dire con fermezza *"la ricreazione è finita"* (cioè basta soldi a gogò); e che *"l'Italia è Paese, che per quanto duale, non vogliamo che sia diviso"*.

In questo senso, dovremo lavorare Dr. Panebianco. Non possiamo arrenderci sul rischio che l'Italia perda la propria unità, come invece traspare nelle sue parole.

Dobbiamo semplicemente imitare quanto hanno già fatto i tedeschi.

**\*Commercialista- Docente  
Deputato Componente VI<sup>A</sup> Commissione Finanze**

**RINASCITA**  
QUOTIDIANO DI SINISTRA NAZIONALE

"L'Europa, una volontà unica,  
formidabile,  
capace di perseguire uno scopo  
per migliaia di anni"  
Nietzsche



# MEDIA, LIBRI & Dintorni

Rubrica coordinata da Julianus K.A. GUTENBERG

➤ la **"SETTIMANA DELLA STORIA" all'ARA PACIS,**  
un Evento a Roma organizzato da ZETEMA -Progetto Cultura

## 10. "L'ITALIA E GLI ITALIANI" \_\_\_\_\_SIMONE GIACOMINI\*

Al Museo dell'Ara Pacis dal 2 al 5 novembre 2010 si è tenuta la *Settimana della storia* dedicata ai 150 anni dell'*Unità d'Italia*; il programma ha previsto numerosi interventi di professori e studiosi e la proiezione di alcuni filmati.

In particolare giovedì 4 novembre si è tenuta la conferenza intitolata "*L'Italia e gli italiani*" che ha visto protagonisti due professori della Sapienza di Roma.

Carlo Ghisalberti, professore di Storia Contemporanea ha affrontato dal punto di vista storico la nazionalizzazione delle masse e la prima Guerra Mondiale, sottolineandone i protagonisti e gli eventi principali. Ha descritto i tratti salienti del grande conflitto concentrandosi sui momenti che hanno interessato particolarmente l'Italia e il suo popolo: l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, il Patto di Londra e le battaglie di Asiago e Caporetto. Il prof. Giovanni Sabbatucci ha invece intrapreso un discorso più ampio su i retroscena di questa guerra e i fattori che hanno portato l'Italia a schierarsi contro l'Impero austro-ungarico, con cui era legata dalla Triplice Alleanza. C'è stata poi un'ampia parte del discorso dedicata al Risorgimento e all'importanza che ha avuto questo periodo storico nelle decisioni del Governo all'epoca della Prima Guerra Mondiale.

Venerdì 5 Novembre ha invece avuto luogo l'incontro intitolato "*Tra storia e memoria*", che ha indagato il Risorgimento dal punto di vista culturale e letterario. Si è infatti discusso dell'evoluzione dei gusti del popolo italiano intorno al 1830 e della grande partecipazione delle donne e dei loro salotti a questo importante periodo della storia della nostra nazione. E' stata quindi ampiamente trattata la figura della contessa Clara Maffei, che ha avuto rapporti di amicizia con molti politici e intellettuali dell'epoca come Hayez, Manzoni e Giuseppe Verdi.

Si è trattato di conferenze interessanti e istruttive, che hanno riscontrato una partecipazione attiva e positiva del pubblico. L'unico difetto di questi incontri è stato l'esigua dimensione della sala data la grande affluenza di spettatori.

**\*Studente in Economia  
Università Roma Tre**

## 11. "RISORGIMENTO TRA MITO E FINZIONE"

**GIANCARLO NEGRI\***

Chi muove i fili dalla storia? Chi si nasconde dietro il palcoscenico a perfezionare scene e battute? Il ruolo ambito di protagonista è sempre stato conteso da grandi idee da grandi uomini e da grandi pensieri... questa contesa e quasi sempre sfociata in duri conflitti ideologici e militari. Forze contrastanti e antitetiche si sono date battaglie per secoli cercando invano di sopraffare l'uno su l'altro. Però in alcuni casi fortunati della storia questa discordia, apparentemente senza fine, è stata messa da parte, accantonate provvisoriamente le divergenze si è cercato di seguire un percorso comune per un grande successo unitario: è il caso del Risorgimento italiano. Proprio in questi giorni, all'inizio di Novembre, si è svolta presso l'Ara pacis la "settimana della storia". Argomento di questa edizione, arrivata alla decima: la celebrazione dei 150 anni dell' Unità d'Italia. Settimana densa e ricca di conferenze, spettacoli, filmati e lezioni all' interno dei quali sono intervenuti professori e professoresse delle più prestigiose università italiane; si sono toccati diversi punti, dalla storia d'Italia all'identità nazionale, dalle guerre d'indipendenza alla contessa di Castiglione. Si è cercato di ricostruire e di rivivere in tutti i suoi molteplici aspetti quello che è stato il Risorgimento della nostra nazione . Ognuno è intervenuto per partecipare alla celebrazione dei 150 anni della nostra nazione, ognuno meriterebbe attenzione, ma sento la necessità di soffermarmi in particolar modo sull'ultima conferenza, tenuta dal Professor Perfetti docente di storia contemporanea alla Luiss. La lezione conclusiva può essere considerata come l'ultimo tassello di un intricato mosaico che chiarifica l'opera fin qui svolta. l'obbiettivo finale è proprio quello di far chiarezza sul processo risorgimentale italiano ; eliminando dove necessario gli aspetti

più ambigui e angusti. Il Professor Perfetti ci invita a cogliere il processo unitario del nostro paese in tutta la sua pienezza e soprattutto ci invita a distogliere lo sguardo dal "mito" e porre l'attenzione sulla storia reale e concreta. La foto dei "padri della patria" Mazzini, Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II disposti in uno stato quasi idilliaco; rappresentano perfettamente la trasposizione olografica del mito positivista che minaccia fortemente i nostri tentativi di aspirare ad una "verità storica". La suddetta foto in questione che per alcuni anni, dopo l'unità, era solita essere esposta nei luoghi pubblici e nelle case, nasconde dietro la forza del suo messaggio tutta una serie di elementi accessori e antitetici fondamentali per comprendere affondo il nostro passato; sarebbe limitativo considerare il risorgimento il frutto di un processo positivo quasi amarevole. Ognuno svolgeva un ruolo diverso, all'interno della scacchiera ogni pezzo doveva adempiere ad una funzione diversa: c'era l'alfiere Garibaldi pronto a scendere sul campo di battaglia, il cavallo Cavour pronto a muoversi nei tortuosi sentieri della politica e della diplomazia e c'era la torre Mazzini con una fede di granito nei sentimenti religiosi e democratici. Tutti questi pezzi sarebbero destinati a perire velocemente se il loro operato non fosse stato regolato ed amministrato dalla figura del re. I protagonisti dell'unità nazionale con le loro forze contrastanti, sono risultati complementari solo grazie all'azione del "vettore" di Vittorio Emanuele II vero artefice del successo unitario capace di porre un limite alla "polemos" dei diversi attori del risorgimento italiano.

**\*Studente in Filosofia  
Università La Sapienza**

**\*\*\* \*\***

## **12. "NASCITA di una NAZIONE" \_\_\_\_\_ALESSANDRO P. BENINI\***

Certo, celebrare il centocinquantenario dell'unità italiana, mentre le Istituzioni sono messe a dura prova ed i motivi di divisione appaiono più numerosi di quelli che ci uniscono, può sembrare anacronistico. Eppure è necessario creare, visto che molta parte della memoria collettiva si è liquefatta nel calderone dell'indifferenza, nuovamente quell'identità e quella solidarietà che sono alla base della vita nazionale. In questo clima di incertezze e nella rinnovata diatriba che contrappone nord e sud, ad aprire le manifestazioni nella Capitale è toccato alla "Settimana della Storia" in una edizione, questa volta, completamente dedicata alla "Nascita di una Nazione - il Risorgimento e l'identità italiana". La manifestazione, svoltasi all'Ara Pacis lo scorso mese di novembre, sotto l'egida dell'Assessorato alle politiche culturali e di Zètema-progetto cultura, ha fornito argomenti di grande interesse storico e sociologico negli interventi di docenti autorevoli, saggisti e storici che, alla presenza di un pubblico foltissimo ed attento, hanno approfondito la genesi e l'affermazione del nostro processo unitario. Personaggi, fatti e contrasti del periodo più complesso della nostra storia sono stati raccontati nella realtà delle vicende risorgimentali, dalle pagine meno esaltanti a quelle epiche di un miracoloso cammino di un popolo. Molti problemi sociali e politici, nati in quel periodo, sono oggi ancora presenti e condizionano, per un insieme di motivi, il progresso economico e civile del nostro Paese, ma non si può dimenticare, lasciare nell'angolo oscuro della nostra memoria collettiva, il sacrificio di migliaia di individui, uomini e donne, che nell'arco di quasi un secolo, hanno sofferto disagi, emarginazione e pagato con la vita la speranza di una società libera in un grande stato unitario.

Un successo, quello della "Settimana della Storia", decretato, in primo luogo, dai ragazzi delle scuole, coinvolti, per iniziativa del Presidente di Zètema Progetto Cultura Francesco Marcolini e del Direttore dell'Ufficio Regionale Scolastico Marilena Novelli, nell'indagine "Sentirsi Italiani oggi", i cui risultati hanno evidenziato un interesse degli allievi degli Istituti Superiori di Roma per la storia d'Italia e per quella memoria identitaria troppo spesso offuscata.

**\*Esperto in Storia Economica**

**➤ PIU' LIBRI, più LIBERI – Roma, Palazzo delle Esposizioni**

**4\_ 5\_ 6\_ 7\_ 8\_ dicembre**

**Nel prossimo N° della Consul Press verranno riportati altri servizi e recensiti diversi volumi presentati dalle Case Editrici che hanno partecipato all'evento dell'EUR**

## **13. "L'EDITORIA LOCALE NEL MERCATO GLOBALE"**

**INCONTRO-DIBATTITO FRA LE ASSOCIAZIONI REGIONALI DEGLI EDITORI**

**a cura di RICCARDO ABBAMONTE**

---

Il 7 dicembre 2010, alle ore 17, nell'ambito della Fiera della piccola e media editoria "Più libri più liberi", al Palazzo dei Congressi dell'Eur in Roma, si è svolto l'incontro-dibattito "L'EDITORIA LOCALE NEL MERCATO GLOBALE: IDEE E PROSPETTIVE", fra le Associazioni locali degli Editori, promosso dall'AES -Associazione Editori Sardi e coordinato dal Direttore dell'Ufficio Studi AES Mario Argiolas.

Hanno partecipato il Presidente dell'AES Ivan Botticini, dell'Associazione Editori Abruzzo Nicoletta Di Gregorio, dell'Associazione Editori Umbria Fabrizio Fabbri, dell'Associazione Editori Campania Maurizio Cuzzolin, dell'Associazione Editori Puglia Angela Schena, nonché il segretario Gino Dato, dell'Associazione Editori Veneto Danilo Zanetti, con il vice presidente Rosy Silvestrini, dell'Associazione Editori Latina Fabrizio Forte, dell'Associazione Editori Modena Elis Colombini ed altri esponenti delle Istituzioni regionali.

Abbiamo intervistato per "Consul Press" MARIO ARGIOLAS, dell'Ufficio Studi AES.

*Direttore, qual è stato lo scopo di questo incontro-dibattito che si è svolto oggi alla Fiera dei libri della piccola e media editoria?*

ARGIOLAS: "Le associazioni regionali degli editori si sono incontrati oggi per mettere a punto un progetto di collaborazione per obiettivi generali, per articolare poi un progetto dettagliato su alcuni punti. In Italia esiste in effetti una vasta rete di editoria radicata nel territorio. Solo qui oggi si sono riuniti ben 200 editori di sette regioni.

Una piccola editoria locale, che produce libri di nuovi autori, ha oggi un ruolo importante. Dalla piccola editoria infatti vengono fuori continuamente cose nuove. Essa tuttavia non ha visibilità sui grossi media, deve quindi unirsi e coordinarsi per avere domani una maggiore presenza sul mercato. In Italia l'editoria è controllata altresì da pochi gruppi, tutto è oggi standardizzato, omologato, per esigenze di mercato, mentre vi è nel contempo una forte bibliodiversità, vi sono tanti generi e nuovi autori, che un giorno probabilmente saranno famosi. Noi vogliamo una maggiore forza e in futuro proporremo un programma dettagliato. Il progetto in questione sarà approvato in gennaio a Latina".

## **14. "NON PENSAVO CHE LA VITA FOSSE COSI' LUNGA**

**GLORIA E TRAGEDIA DI TIBERIO MITRI"**

**di AURELIANO AMADEI, ALESSANDRO FALCONE E GIAN PIERO PALOMBINI**

**- Edizioni IACOBELLI**

**di RICCARDO ABBAMONTE**

---

Martedì 7 dicembre 2010, in occasione della IX edizione della Fiera della piccola e media editoria "Più libri più liberi", si è svolta a Roma, alla Sala Rubino del Palazzo dei Congressi dell'EUR, la presentazione di questo "libro". Sono intervenuti oltre agli Autori, Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi e autore della prefazione del libro, e Lino Lombardi, giornalista Rai.

E' la storia dell'odissea di un grande pugile che sapeva danzare sul ring ma che non riuscì a schivare i duri colpi della vita. Il libro spazia dai locali di lusso di New York a una roulotte in periferia, dalla luminosa Trieste del dopoguerra alla cella di una prigioniera, dai campi di sterminio tedeschi alla Cinecittà della Dolce vita. In una giostra continua, la vita di Tiberio Mitri, uno dei più grandi pugili italiani, ripercorsa attraverso le tante tappe che l'hanno segnata: l'infanzia difficile, la scoperta della boxe, la guerra, il matrimonio da sogno con Miss Italia e la popolarità in Europa e negli Usa, il crollo, la rinascita nel mondo dello spettacolo. Sullo sfondo, tra gloria e solitudine, le burrascose relazioni sentimentali, la carriera di attore tra cinema, fotoromanzi e televisione, la droga e i drammi personali che hanno segnato l'esistenza di uno dei personaggi più popolari dell'immediato dopoguerra.



Tiberio Mitri nasce a Trieste il 12 luglio 1926. Diventa campione italiano dei pesi medi il 14 marzo 1948, a neanche 22 anni, contro Marini, un discreto pugile dell'epoca. Il 7 maggio del 1949, a Bruxelles, trionfa in un match spettacolare e combattuto contro Cyriel Delannoit e viene incoronato come il nuovo campione europeo dei pesi medi. Un anno prima, nel 1948, la triestina Fulvia Franco diveniva Miss Italia. L'incontro fatale tra i due avviene a Valbruna, sulle Alpi Giulie. Il 12 dicembre 1949 Mitri trionfa a Parigi contro Jean Stock, riconfermandosi campione. Poche settimane dopo, nel gennaio 1950, arriva il matrimonio aspettato da tutta una nazione.

A Trieste intanto si precipita Salvatore Turiello, un procuratore italoamericano già campione del mondo dei pesi medi, che gli propone di sfidare Jake La Motta per il titolo del mondo dei pesi medi, intravedendo un duplice guadagno: Tiberio come pugile Fulvia come attrice. La Motta è un incassatore, un picchiatore, una potenza della natura. Tiberio è tecnico, agile, il suo pugilato è più europeo, più simile a un'arte. Dopo diverse esitazioni Mitri parte per l'America. Il suo manager, Bruno Fabris, non è d'accordo. "Se vuoi andare in America a perdere io non ti seguo". Tiberio dunque viene a New York, abbandonando il suo manager, imbonito da Turiello. Viene da una città di provincia e si ritrova in una grande città, ha un momento di spaesamento.

Lo stesso Turiello consiglia Mitro di cambiar manager, e l'italoamericano Paul "Frankie" Carbo, in contatto col mondo malavitoso italoamericano, prende Tiberio sotto la sua tutela. Fulvia lo raggiunge, decisa a coltivare il suo sogno hollywoodiano. Per Mitri non è facile gestire questa situazione: gli allenamenti, la vita mondana e la gelosia per la bella consorte. Il 19 maggio 1950 batte Dick Wagner in un incontro di preparazione. Intanto la moglie di La Motta, a sua volta Miss Stati Uniti 1949, diventa amica di Fulvia Franco. Tiberio nel frattempo viene nominato sfidante ufficiale, scalzando numerosi pretendenti in lista d'attesa, tra cui Ray "Sugar" Robinson.

12 luglio 1950, al Madison Square Garden di New York, una specie di università della boxe, sono di fronte il campione in carica americano e lo sfidante triestino. Il campione parte subito selvaggiamente e sorprende Mitri. La Motta con concede nulla alla tecnica migliore di Tiberio, che è stordito e non riesce a prendere le contromisure adatte. Nel settimo e ottavo round tuttavia prevale Tiberio, e in un'occasione Jake è addirittura alle corde. Ma nei round nono, decimo e undicesimo il campione martella il nostro. E' padrone del match, invita ad avvicinarsi Tiberio, che ha un occhio gonfio.

Al dodicesimo round La Motta è stanco, e Tiberio tira fuori tutta la forza che ha, incassa e colpisce, è anestetizzato. Jake si concede una pausa, non è più il "Toro scatenato" di prima. Tiberio se la gioca, ma sta lì, non sente più il dolore, tutto gli appare ovattato e irreale. Ha l'occhio malconcio. Quindicesima ripresa: Mitri è stordito, i ganci di La Motta sono impressionanti, il suo è un tiro al bersaglio. Mitri ondeggia, ma non cade. Jake affonda, Mitri subisce. E' un round indimenticabile. Poi arriva il gong. E' finita. Vince ai punti il campione in carica. Quella sera la faccia di Mitri è una maschera che fa paura.

Parla **Nino Benvenuti**, a sua volta campione del mondo dei pesi medi nel 1967 e poi dal 1968 al 1970. "Quanto era grande la differenza di forza e di fisicità tra i due. Mitri ha mostrato un coraggio che raramente si può avere, ma nel pugilato il coraggio non viene conteggiato. E' un incontro perduto che ti distrugge, per quantità di colpi. Tiberio per la sua forza di volontà quel giorno ha rischiato di morire, è andato oltre ogni limite. Se il match fosse finito prima, magari Mitri avrebbe potuto avere successo ancora col suo pugilato intelligente, con cui poteva andare lontano. Mancava all'angolo Bruno Fabris, che l'aveva portato al professionismo con l'amore di un padre, il quale avrebbe magari gettato la spugna, per farlo uscire dal ring in condizioni tali da fargli continuare l'attività".

Nel libro c'è poi la storia di Fulvia Franco, Miss Italia, che sposa Tiberio e insieme diventano il simbolo mediatico del dopoguerra. Fulvia vorrebbe diventare attrice a Hollywood, si dice addirittura che Tiberio abbia perso per colpa della moglie, che lo distraeva troppo. Ma per Benvenuti: "Sono tutte scuse, anche lei voleva arrivare e per questo ha utilizzato il suo uomo, ma ci vogliono altre qualità per entrare a Hollywood". Mitri diventa ora un eroe perdente. Sarà legato per cinque anni a Carbo.

Nel 1954 vince ancora il titolo europeo con un ko al primo round contro Randy Turpin. Mitri è di nuovo sul tetto d'Europa. Ma è solo un episodio fortunato, come capita qualche volta nella boxe. Inizia ora la carriera di attore. In quello stesso anno si separa ufficialmente dalla moglie. E' una delle prime separazioni in Italia e desta scalpore. Mitri è indeciso se continuare col cinema o con la boxe. Continua, ma perde il titolo per ko tecnico col francese Humez a pochi secondi dal gong. Humez, grezzo e sgraziato, è uno che mena. Mitri si ritirerà definitivamente dal ring solo nel 1957,

sconfitto per ko tecnico alla quinta ripresa. Apre ora un bar in via Arenula, appare in "Ben Hur" e nella "Grande guerra".

Si può dire che Mitri ha vissuto come protagonista i momenti storici dell'Italia. E' stato in riformatorio, vive sia la guerra che il campo di concentramento, infine la Dolce vita. Poi arrivano alcol e droga. Avrà due figli con un triste destino. Moriranno di droga e di Aids. La moglie, Fulvia Franco, morirà invece per un male incurabile. Il 12 gennaio 2001 Mitri è ucciso da un treno in corsa a Porta Maggiore, a Roma. Viveva a Trastevere, sopravviveva con l'aiuto di amici. Era un uomo con un'intelligenza viva. "Non si è suicidato - dice Nino Benvenuti - ha camminato lungo quel binario senza spettare il treno. La morte per lui è stata una liberazione, senza pensare per questo necessariamente al suicidio. Quello era il suo destino, scritto per lui. Era una dolce morte. Quello era il momento più felice degli ultimi anni".

Secondo Nino Benvenuti: "Gli autori si sono avvicinati con rispetto e timore al personaggio Mitri e ne hanno tratto un romanzo popolare. Attorno a lui vi era nel quartiere dove viveva negli ultimi tempi una rete di solidarietà che coinvolgeva la stessa Comunità di Sant'Egidio. Mitri è passato dagli eccessi delle vittorie agli eccessi delle sconfitte. Sopravvivere per lui non era facile. Alla fine, per un tragico scherzo del destino, il Senato ha approvato la legge che gli assegnava un vitalizio il giorno stesso della sua morte. Complimenti comunque agli autori per aver toccato dei punti essenziali della vita del campione". Questa per inciso sarà presto portata sul piccolo schermo, in una fiction Rai dal titolo "Un pugno e un bacio".

## **INTERVISTA a NINO BENVENUTI**

Nato a Isola d'Istria, ora in Slovenia, ma italianissimo, come tanta gente della sua Istria, Nino Benvenuti è l'indimenticato campione del mondo dei pesi medi, conquistato il 7 aprile 1967 in un memorabile incontro al Madison Square Garden di New York, lo stesso tempio della boxe che vide sfortunato protagonista Tiberio Mitri, e che allora tenne svegli milioni di ascoltatori. Persa la rivincita il 29 settembre 1967 contro lo stesso Griffith, Nino riconquisterà il titolo un anno dopo, il 4 marzo 1968, contro l'eterno avversario e amico, mantenendo il titolo mondiale fino al 7 novembre 1970, prima di ritirarsi nel 1971. Era stato in precedenza oro olimpico alle Olimpiadi di Roma nel 1960 nei pesi welter, e aveva combattuto nel 1965 due avvincenti sfide contro Sandro Mazzinghi, campione mondiale dei pesi superwelter, per la conquista del titolo di campione del mondo. E' stato uno dei migliori pugili italiani e uno tra i più amati del pugilato italiano.

**1. Benvenuti, che differenza c'era tra Tiberio e Nino?** "Io in America ebbi subito un buon rapporto con la stampa. Un giorno un giornalista mi disse che avevo scelto il momento sbagliato per combattere, dato che a suo parere non poteva battere Griffith. Ma io era preparato a tutto e avevo concrete speranze di vincere. Avevo un vantaggio rispetto a Griffith. Lui era più basso, veniva dai pesi welter. Aveva un kg e mezzo meno di me. Il limite era a 72.575 kg, ebbene Emile era a 71. Io avevo il vantaggio di essere più alto e più pesante. Lo avevo studiato tempo prima. Lui è partito con troppi svantaggi".

**2. Nel 1971 lei si ritirò, mentre Mitri non lo fece.** "Avevo ormai fatto 20 anni di carriera e mi bastava".

**3. Come iniziò la sua avventura pugilistica?** "Da bambino mi feci un paio di guanti con dei calzettoni arrotolati e picchiavo duro su un sacco di granturco che avevo costruito io stesso. Se la boxe non fosse già esistita si può dire che l'avrei inventata io. A 13 anni e mezzo andai in una palestra che frequentava anche Mitri, e lì conobbi il campione. Egli mi insegnò due o tre piccole cose fondamentali su come portare i colpi, che dovevano essere veloci non tanto quando partivano, ma quando arrivavano a bersaglio".

**4. Che cos'è che sta facendo adesso nella vita, a parte le conferenze?** "Sono testimonial di un'azienda nel mondo del settore alimentare, nell'alimentazione, e sono sempre in giro per il mondo, in giro per gli Stati Uniti e in altri posti".

**5. Come mai un uomo della sua intelligenza, della sua esperienza e della sua brillantezza non è stato a suo tempo utilizzato meglio dal mondo del pugilato italiano, per esempio con un ruolo dirigente?** "Non deve dirlo a me. Dico una cosa non carina. Se uno è piccolo in una grande azienda e vuole prendersi vicino qualcuno più grande di lui, non lo fa perché lo oscurerebbe, perché potrebbe dargli ombra. Lo dico rispetto ai dirigenti della boxe italiana di allora naturalmente. Ebbero paura allora, ma io non avevo nessuna intenzione di oscurarli".

**6. E ora?** "Io ho sempre avuto cose che mi interessavano, ma non sono arrivato quasi mai alle conclusioni. Forse perché pretendevo cose che non c'era possibilità di darmi".

**7.** *Si dice che in passato lei abbia avuto anche difficoltà economiche, ha trovato qualcuno dopo l'avventura sul ring che l'ha particolarmente aiutata, guidata in questo campo?* "Non ricordo di aver mai avuto difficoltà economiche. Forse lei si riferisce al fatto che ho divorziato dalla mia prima moglie, la quale ha preso tutto e lo ha dissipato. Ma io non sono stato coinvolto, io ne sono uscito prima e ho provveduto a fare altrettanto per un'altra strada. Ma non ho mai chiesto lavoro. Ho avuto tutto, pro domo mea. Ho sempre avuto amici, anche molto importanti, che mi stanno ancora adesso vicino, subendo il riflesso della mia luce. Comunque se volete scriverlo scrivete, scrivete".

**8.** *Si è mai pentito di qualcosa che ha fatto sul ring?* "No, perché ho fatto e rifarei tutte quelle cose che ho fatto".

**9.** *Forse il secondo incontro con Monzon?* "Non potevo non farlo. Non avrei potuto evitarlo, non farlo sarebbe stato un abdicare, un rinunciare, uno scappare e questo non è da me". Lo sa che se non avesse incontrato Monzon sarebbe stato forse il più grande peso medio di tutti i tempi? "Le glorie posteriori non mi danno superbia, mi accontento di quella che ho. A me basta essere stato un buon pugile italiano".

## **15. "POLITICA & SOCIAL NETWORK"**

**Intervista a GIANNI ALEMANNO \_\_\_\_\_ di MARINA BELLINI**  
*a cura di RICCARDO ABBAMONTE*

Tra gli invitati all'incontro "POLITICA & SOCIAL NETWORK" del giorno 8 dicembre 2010 a "Più libri più liberi" vi è stato anche **il sindaco di Roma Gianni Alemanno**, il quale si è presentato con un po' di ritardo, dopo esser stato presente alla cerimonia che ha visto nel giorno dell'Immacolata Concezione sua santità papa Benedetto XVI portare un omaggio di fiori alla statua della Madonna a piazza di Spagna e quindi aver inaugurato l'albero di natale di piazza Venezia. Per la cronaca l'intervista è stata condotta da **Marina Bellini**.

**1.-** *Signor Sindaco, cominciamo con qualche numero. Tutte le sue piattaforme hanno una frequentazione delle utenze molto alte, e il suo blog viene visitato in media da circa 650 persone al giorno, mentre in media un blog ne fa sulle 300. Ebbene questo le è stato di aiuto per mettersi in contatto con le istanze popolari?*

ALEMANNO: "Il blog è uno strumento fondamentale per immergersi in una rete di contatti fuori dal proprio ambito naturale, è un po' come camminare per strada, devi intrattenere nuove relazioni".

**2.** *Secondo lei la maleducazione di fondo che emerge a volte nei blog deriva da una cattiva maestra come la televisione oppure da una politica troppo urlata?*

ALEMANNO: "Per quanto riguarda la maleducazione di fondo, essa deriva probabilmente da una politica fin troppo urlata. Si pensa generalmente che noi dobbiamo andare sopra le righe, se no non ci ascoltano. Anche coi blog a volte si vuol superare la soglia dei normali rapporti, quasi si volesse urlare".

**3.** *Per quanto riguarda l'identità politica dei network, oggi si tende a riprendere gli articoli di giornali piuttosto che dare un'opinione. Non c'è pericolo di una perdita d'identità?*

ALEMANNO: "Se uno ha personalità no, almeno se non si hanno idee troppo confuse, se si ha una ideologia dietro. In fondo questo è solo un mezzo tecnico, un moltiplicatore".

**3.** *In questo campo, come si evolve l'amministrazione?*

ALEMANNO: "Per quanto riguarda i servizi, stiamo facendo uno sforzo di innovazione dei servizi attraverso la Rete, non creando più masse di carte ma per via telematica. Abbiamo presentato il progetto Millennium, vogliamo individuare le strategie di sviluppo della città ma in maniera partecipata, tutti i progetti vengono inseriti in siti e poi vi è un terreno di confronto. Per esempio è successo nel caso dello spostamento del capolinea del tram 8 a piazza Venezia, lo abbiamo messo sul sito, così come stiamo facendo per altri progetti".

**4.** *Signor Sindaco, abbiamo scelto per lei due domande dei cittadini tratte dagli utenti della rete: Come pensa Roma Capitale di far rinascere le periferie, e far riportare lì, rinascere i mestieri più antichi e le botteghe storiche?*

ALEMANNO: "Come ho già detto inaugurando la nuova 'Casa delle bambole', dobbiamo salvaguardare i mestieri tradizionali e che stanno per venire espulsi dal centro storico dalla

speculazione. Finora le periferie sono state vissute pur sempre come delle periferie, c'era un centro e c'erano le periferie. La nostra sfida è far cessare le periferie e credere nella città policentrica di cui si parla da tanto tempo. Ma per far questo vi devono essere collegamenti di mobilità radiale e poli attrattivi. Oggi le metropolitane vanno tutte verso il centro. Speriamo che sia diverso con la prossima da costruire, essa deve collegare tra loro le periferie, dobbiamo creare poli di attrazione vera, competitivi con il centro. Dobbiamo fare delle periferie dei luoghi di modernità, come la Défense di Parigi, nuclei fortemente innovativi con dei grattacieli, ma non grattacieli come case popolari, bensì poli di attrazione che rompano la monotonia, così come stiamo facendo oggi a Tor Bella Monaca. Ci dev'essere una realtà più umana, le periferie devono essere la città di domani".

**5. Cosa ne pensa del problema dell'abusivismo a Roma, con 8000 appartamenti occupati da chi non ne ha diritto, pagando magari delle tangenti?**

ALEMANNÒ: "Che ci sia un commercio di appartamenti popolari è una vecchia piaga in cui si mescolano sia abusivismo di necessità che speculativa. Bisogna rendere i cittadini proprietari. Le case devono essere vendute agli inquilini, se no si incunea il degrado e l'abusivismo. Le case devono andare a chi ne ha veramente diritto".

**6. Signor Sindaco, lei ha ancora due anni e mezzo di governo davanti a sé. Roma Capitale investirà molto in questo settore. Quali sono i suoi prossimi progetti?**

ALEMANNÒ: "I progetti principali sono due. Roma digitale, e un altro progetto di Fastweb per creare la banda larga in tutti i quartieri di Roma, e anche il wifi, e la Provincia si sta muovendo molto in questo senso. Bisogna mettere tutti i servizi sulla Rete. Per finire io sono favorevole all'idea di assegnare il premio Nobel a Internet, come modernizzatore della società".

## 16. I RUSPOLI - Mille Anni a Roma

**RECENSIONE a cura di MARGHERITA BASSO \***

Ripercorrere la Storia di una delle più antiche famiglie d'Italia non deve essere stata impresa semplice per qualunque appassionato di nobiltà di ieri e di oggi. Una storia certamente travagliata ricca di intrighi, vicissitudini e lotte tra casate.

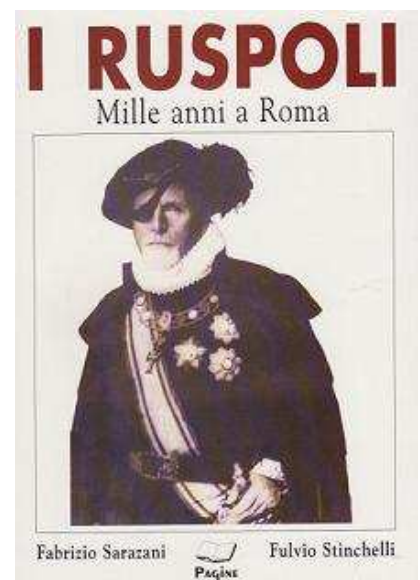
Tuttavia dall'opera di FABRIZIO SARAZANI del 1977 e aggiornata da FULVIO STINCHELLI quasi trent'anni dopo, emerge la profonda passione per le "cose romane" di entrambi gli scrittori. Così questo viaggio diventa "...un racconto che mira ad essere o per lo meno apparire il ritratto di una famiglia che nel fluire dei secoli è diventata romana. Vita di una famiglia che ha messo le radici fra le Mura dell'Urbe nella continuità di molteplici generazioni e di spiccati innesti (...).

Nella insistenza di questa cocciuta continuità, simile a quella che, talvolta, si rivela nelle querce è il punto di riferimento e di curiosità al quale io cercherò di guardare nel corso di questo mio scritto".

Sin dalle prime righe dell'opera di Sarazani, emerge la passione per la famiglia RUSPOLI le cui vicende vengono narrate con un linguaggio aulico, talvolta dal sapore fiabesco come a voler richiamare quei vecchi cantastorie che affascinavano con i loro racconti grandi e piccini. Nella prima parte del libro vengono narrate le origini di questa famiglia e la fusione tra i Marescotti, nobili bolognesi e i Ruspoli di Cerveteri e Vignanello. Le origini della famiglia risalgono infatti alla Firenze del XII secolo e attraverso la discendenza diretta dai Marescotti di Bologna da Mario Scoto nel 800 d.C. Trasferitasi a Roma nel XVII secolo l'ultima discendente della famiglia, Vittoria Ruspoli dei Marchesi di Cerveteri sposò Sforza Vicino Marescotti IV° Conte di Vignanello, discendente dei Farnese da parte sia di madre che di padre. Un figlio di Vittoria prenderà il cognome e l'arma dei Ruspoli per garantire la continuità del casato.

Nel 1708 il nipote di Vittoria, Francesco Ruspoli a capo del Reggimento Ruspoli combatté per la difesa dello Stato Vaticano. Nel 1709 i Ruspoli costrinsero gli Austriaci alla fuga e Papa Clemente XI in segno di riconoscenza istituiva a Principato il Marchesato di Cerveteri, nominando Francesco I° Principe di Cerveteri.

I Ruspoli vissero da allora fra Vignanello, Cerveteri e il Palazzo Ruspoli di via del Corso a Roma. Quest'ultimo viene descritto dall'autore sin dall'inizio del libro come un simbolo davvero significativo per la nobile casata romana e per l'autore stesso, che immagina di entrare all'interno del palazzo e di ammirare ancora i discendenti della famiglia, in Largo Goldoni, che gli aprono le porte del Palazzo, quasi fosse diventato uno di loro.



Assolutamente doveroso citare l'aggiornamento, assai significativo, di Fulvio Stinchelli sui "Mille anni a Roma" dei Ruspoli, che a suo dire è stato "assai tormentato".

La parte conclusiva si incentra sugli ultimi tre discendenti della famiglia: il Principe Francesco Ruspoli e i suoi due figli Alessandro e Sforza. Il comune denominatore della famiglia è stato secondo Stinchelli la passione per le Arti e per le Armi. Così si narrano le doti da "poeta romanesco" del principe Francesco Ruspoli alla stregua di artisti del calibro di Trilussa, la passione per il cinema e il teatro di Alessandro detto "Dado" protagonista attivo negli anni della *Dolce Vita* fino alle più recenti lotte contro il potere dei grandi gruppi monopolistici pubblici in favore del recupero dei valori dell'agricoltura e della civiltà contadina dell'unico sopravvissuto LILIO SFORZA RUSPOLI. Quest'ultimo attraverso i suoi racconti ricorda ancora un altro antenato illustre della sua famiglia: Francesco Maria Ruspoli, che ha fondato l'Arcadia. Ma sono tanti gli artisti e i musicisti che nel tempo conobbero Palazzo Ruspoli. Tra questi ci fu anche Händel, maestro di cappella di Casa Ruspoli.

Le numerose testimonianze contribuiscono, in ogni caso, a delineare l'affresco di una "famiglia che nel fluire dei secoli è diventata romana", a riprova del concetto, caro a Fulvio Stinchelli, che "romani non si nasce, ma si diventa".

**\*Conduttrice ed intervistatrice in programmi Radio-Televisivi**

## COMUNICATI & SEGNALAZIONI

### 17. Grande successo per lo Speed Business dedicato all'immobiliare promosso da GIOVANI PROFESSIONISTI & IMPRENDITORI

È stata davvero spumeggiante e ricca di contenuti l'evento organizzato da **GGPI** in collaborazione con **Unicasa Italia SpA**, giovedì 2 dicembre, alle ore 20. Nel luminoso terzo piano della struttura vetrata dei **Fratelli La Bufala** a Ponte Milvio, c'erano davvero tutti. **Marco Perina** (vicepresidente del XX Municipio), **Angelo Dominici** (vicepresidente del VIII Municipio), i consiglieri **Giorgio Mori** (XX Municipio), **Guido Verdecchia** (VI Municipio), **Dangelo Ezio** (VIII Municipio), **Marco Cocchieri** (presidente di ADM& Partners). E poi gli speeder... Avvocati, Commercialisti, Amministratori di immobili, Architetti, Ingegneri, Global Service, in sintesi le figure basilari dell'immobiliare.

A fare gli onori di casa, **Germana Burgarella** che dopo aver dato il benvenuto ha invitato il presidente di Unicasa, **Michele Sacchetti**, ad aprire il contest tematico. "Il settore immobiliare – ha affermato – è in continua evoluzione ed oggi come oggi è sempre più forte l'esigenza di fare rete. Ciò permette all'intero settore di svilupparsi e crescere in maniera nuova ed altamente professionale". Un discorso questo che ha assolutamente interessato l'intera platea degli speeder, entusiasti della serata. Il discorso è stato rafforzato dall'intervento del Direttore Sviluppo Rete, **Sergio Gaglianese** il quale ha invece evidenziato l'evoluzione della professione... non più amministratori latitanti e insufficienti ma amministratori efficaci ed efficienti. A corollario di tutto ciò la presentazione con **Marco Di Giuli**, del progetto di **Impresa Srl**, relativo ad un maggior monitoraggio delle aree condominiali e la presentazione di "Il futuro delle associazioni professionali", il nuovo libro di **Angelo Deiana**, volume diviso in tre sezioni vuole offrire utili modelli e strumenti per riuscire ad essere riferimento nel mercato delle associazioni professionali, e quindi anche dello stesso settore immobiliare.

Poi il gong di inizio. Lo speed Business è partito, gli animi si sono accessi e gli speeder sono diventati i protagonisti.

Area Comunicazione GGPI – ADRIANA APICELLA

+39. 3398262588

[a.apicella@ggpi.it](mailto:a.apicella@ggpi.it) > [www.ggpi.it](http://www.ggpi.it)



## **18. ORGANIZZAZIONE e COMUNICAZIONE EFFICACE nello STUDIO PROFESSIONALE con particolare riferimento ai RIFLESSI SULLA MEDIAZIONE**

**CONVEGNO di STUDIO presso  
l'ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI e degli ESPERTI CONTABILI DI TIVOLI**

**a cura di PATRIZIA BONACA \***

**VENERDI 10 DICEMBRE**, si è svolta una giornata formativa iniziata come tante, specialmente in questo periodo di chiusura del triennio formativo per noi Commercialisti.

Come sarà questo evento? ...certo sono otto ore..penso sarà carino!... con tutte le cose che ci sono da fare in questo periodo ...scade l'ici ...si, io l'ho già comunicata... ma tu li conosci questi colleghi, sono di Roma?...questi i pensieri a voce alta del gruppetto di commercialisti che davanti al portone della rappresentativa sede dell'ordine di Tivoli, aspettavano infreddoliti di entrare, mentre altri pensierosi, con il Sole 24 Ore in mano, si affrettavano a risalire la centralissima Via Palatina per poter beggiare in orario la loro tessera.

Ebbene si!..un inizio come tanti, rivelatosi poi una vera e propria sorpresa, per i trenta partecipanti che increduli venivano iniziati da noi docenti alla "formazione esperienziale" su temi quali la comunicazione efficace, brainstorming, empowerment, persuasione, suggestione ...prove di comunicazione, esercizi vari ...applicati al contesto professionale e alla mediazione.

Un nuovo modo di fare la formazione, più fresco, simpatico, immediato, efficace, che va diretto al problema, che rimane e si consolida così come l'amicizia che nasce con un collega mentre si cerca di apprendere la propria modalità comunicativa .....comunicare è anche semplicemente aver vissuto un'esperienza in comune da ricordare e da condividere...che ti fa sorridere e riconoscere quando poi ti incontri all'Agenzia dell'Entrate o in Commissione Tributaria.

Il tutto per apprendere qualche piccolo ma significativo cambiamento al proprio modo di comunicare che ci permetta, ad esempio, di ottenere il meglio dai collaboratori o di portare a termine una mediazione.

E' stata una giornata diversa, ricca di contenuti e di spunti di riflessione: come posso migliorare il mio modo di comunicare? Se esistono delle tecniche voglio impararle e utilizzarle nella professione!

Alla fine, tra i calorosi saluti, ringraziamenti e auguri, ho letto negli occhi dei colleghi la parola possibilità ...possibilità di acquisire quelle competenze trasversali come la comunicazione e la capacità di ascoltare che aggiungano qualità alla professione ..... possibilità di ritrovare lo slancio iniziale magari perso tra le cartelline e i computer dello studio.

Il tempo è volato..... ha detto uno dei partecipanti rivolgendosi al Presidente della Commissione FPC e Consigliere dell'ODCEC di Tivoli, dott. Enrico Crisci, devi riproporre altri eventi come questo... e i colleghi Bonaca e Bilardi si devono impegnare a tornare!

**\*Commercialista – Counselor relazionale**

**\*\*\* \*\***

## **19. FORUM NAZIONALE ANTIUSURA BANCARIA DENUNCIATE ALLE PROCURE ALCUNI ISTITUTI BANCARI PER PRATICA di USURA**

Roma 23.11.10: - "Sulle Banche, dobbiamo riscrivere le regole del gioco, puntando solo a obiettivi primari nell'interesse delle persone oneste e prive di tutele". Così l'On. DOMENICO SCILIPOTI ha dichiarato all'apertura dei lavori del 4° appuntamento del Convegno Nazionale sul tema:

**"USURA BANCARIA E ABUSI di EQUITALIA - STRUMENTI di DIFESA e di TUTELA"**

Dopo l'introduzione del Coordinatore per l'Italia del Nord, il Sig. Giuseppe Candotti, sono intervenuti l'Avv. Domenico Morfeo - del Foro di Foggia, il Dr. Gianni Frescura - Delegato per la Provincia di Vicenza, l'Avv. Riccardo Caramella - del Foro di Genova, la Sig.ra Sacchi Maria Lorena - Presidente Ass. Lotta contro tutte le mafie, il Sig. Paolo Bocedi - Presidente SOS Italia Libera.

A chiusura del Convegno, l'On. Domenico Scilipoti, Presidente del Forum, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Abbiamo inaugurato la sede regionale del Forum Antiusura bancaria ad Arcole (Vr) al fine di dare certezza e sostegno a tutte le vittime dell'usura bancaria. Dobbiamo ridurre lo strapotere bancario che, col non uniformarsi ai precetti indicati dal TUB, ha comportato l'appropriazione in proprio favore di ingenti capitali. Per tale ragione, stiamo presentando una denuncia a tutte le Procure della Repubblica. Ci stiamo battendo con successo contro i decreti ingiuntivi per somme inesistenti e contro gli sforamenti vertiginosi dei tassi soglia. Il pericolo sociale derivante dalle attività poste in essere dalle attività poste in essere dagli Istituti Bancari associati all'ABI va depotenziato e coloro che ne risultassero colpevoli, puniti per le loro responsabilità".

Tel.: 06/96842926 - Tel.: 06/67608028  
[segreteria.nazionale@forumantiusura.org](mailto:segreteria.nazionale@forumantiusura.org)

## COMUNICATO STAMPA

### L'On. Dott. Domenico Scilipoti ha denunciato agli Uffici della A.G. civile e penale gli abusi indiscriminati del Sistema Bancario nella Regione Lazio

In data odierna, nell'ambito della campagna di denunce contro l'usura e gli abusi del sistema bancario, nell'intento di assicurare concretezza e sostegno a tutte le vittime dell'usura bancaria, tenendo fede all'impegno assunto nel corso della 1° Convention Nazionale del Forum Antiusura Bancaria, l'On. Dott. Domenico Scilipoti ha provveduto alla trasmissione a tutte le Procure della Repubblica del Lazio delle denunce predisposte e sottoscritte nella sua qualità di Parlamentare e Presidente del Forum, insieme alle locali vittime di usura bancaria, nei confronti di tutte le banche aderenti all'ABI, per le ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata a estorsioni contrattuali e usura.

L'On. Dott. Domenico Scilipoti ha affermato che il deposito delle denunce presso le Procure della Repubblica della Regione Lazio costituisce una autentica prova del fuoco di sbarramento che il Forum Nazionale Antiusura Bancaria si propone di attuare nelle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e nelle città di Velletri, Civitavecchia, Tivoli e Cassino, poiché le Autorità inquirenti della regione non potranno esimersi dall'accertare e valutare tutte le violazioni che costituiscono oggetto dell'esposto ed agire di conseguenza con opportuni segnali forti, finalizzati a spezzare la catena di soprusi perpetrati in danno di cittadini e imprese, sovente forieri di illegittime espropriazioni a prezzi sviliti per la gioia degli abituali sciacalli delle aste immobiliari. Per quanto concerne le altre regioni, saranno nella stessa maniera trasmesse le denunce a tutte le Procure della Repubblica Italiana secondo il seguente calendario:

15 Dicembre 2010 REGIONE MOLISE;  
16 Dicembre 2010 REGIONE CAMPANIA  
17 Dicembre 2010 REGIONE BASILICATA;  
20 Dicembre 2010 REGIONE CALABRIA;  
21 Dicembre 2010 REGIONE SICILIA;  
22 Dicembre 2010 REGIONE SARDEGNA.  
ROMA 14.12.2010

FORUM NAZIONALE



ANTIUSURA BANCARIA  
TUTELA CONSUMATORI e CONTRIBUENTI

Presidente On.le Dott. Domenico Scilipoti

## "FUORI TESTO"

---

### 20. Intervista all'On. Rev.mo Dr. CESIDIO TALLINI

a cura di FRANCESCO MAVELLI

*Sono riuscito ad ottenere un'intervista esclusiva con l'On. Rev.mo Dr. CESIDIO TALLINI, incontrato personalmente nel mio recente viaggio in U.S.A.*

*Tallini è Vescovo della Chiesa Cesidiana (un nuovo movimento religioso) e Governatore dell'AMOMU - Arcipelago Multi-Oceanico delle Micronazioni Unite.*

**On. Tallini, l'AMOMU è qualcosa di unico, difficile da catalogare, ma che cosa è una micronazione?** "Una famosa libera enciclopedia online, ci dice che una micronazione è un'entità creata da una o più persone, che intende essere considerata come Nazione o Stato indipendente, ma che non è riconosciuta dai governi e da alcune organizzazioni internazionali".

"La definizione sopra riportata è un po' troppo semplicistica, infatti, uno Stato non è necessariamente tale perché è riconosciuto da altri Stati. Bisogna ricordarsi che ci sono Stati giuridici (*de iure*) che non sono Stati di fatto (*de facto*). Ci sono anche Stati di fatto che non sono Stati giuridici. Poi è giusto ricordarsi anche che esistono due maniere per definire lo stesso bicchiere d'acqua medio: si può definire o mezzo vuoto, o mezzo pieno. Io non penso che sia utile definire qualcosa con quello che gli manca. Penso che sia più utile definire qualcosa con quello che ha, non con quello che gli manca.

**"Una vera micronazione è anzitutto una nazione piccola per popolazione, e può essere notevolmente di più di questo come lo è sicuramente l'AMOMU.** La definizione di Wikipedia paragona una micronazione ad uno Stato, e quindi finisce inevitabilmente per definire una micronazione come un'entità a cui manca qualcosa per essere uno Stato.

"Wikipedia poi differenzia le micronazioni dai movimenti di secessione o di autodeterminazione, perché ritiene le micronazioni molto più eccentriche ed effimere. Wikipedia sembra ignorare totalmente che in Francia queste ultime, le nazionalità sommerse come quelle dei baschi o dei bretoni, vengono chiamate *micronazioni*, mentre io chiamo queste ultime più appropriatamente *macronazioni*.

"Una delle mie teorie, un'equazione chiamata la 'Tallini World Formula', dimostra che esistono in realtà sei mondi; non solo i tre mondi che fanno parte dell'ONU, e il Quarto Mondo composto dalle macronazioni, poi vi sono i movimenti di secessione o di autodeterminazione; infine il Quinto e Sesto Mondo sono composti rispettivamente dalle micronazioni più mature, e dalle micronazioni più giovani."

**Come è nato l'AMOMU?** "L'AMOMU è nato come nasce un bimbo. Dapprima l'AMOMU è stato 'concepito' come possibile nazione. Poi l'AMOMU è 'nato fisicamente' quando abbiamo invaso il namespace americano, il dominio di primo livello UM che apparteneva agli Stati Uniti, e annesso le 12 isole che una volta erano chiamate *Isole Minori Esterne degli Stati Uniti*. Infine, l'AMOMU venne pure 'battezzato', ovvero l'AMOMU venne legalmente incorporato nel Parlamento Mondiale degli Stati per la Sicurezza e la Pace, una ONU alternativa che fu giuridicamente riconosciuta secondo il diritto internazionale."

**On. Tallini, e questo bel pupetto cresce?** "Eccome! Abbiamo una data di fondazione o di concepimento nazionale; una data di costituzione territoriale o di nascita; e una data di costituzione giuridica o di battesimo, ma l'AMOMU ha continuato a crescere da allora. "All'inizio l'AMOMU aveva dodici componenti: undici isole sparse nell'Oceano Pacifico e nel Mar dei Caraibi, e la Comunità di Nazioni dell'AMOMU. "La città di Cyberterra l'ho fondata nel passato più remoto, ma fu solo quando il concetto di Tempo Medio di Cyberterra venne introdotto che la città, un punto matematico in mezzo all'Adriatico, cominciò a trasformarsi in una giurisdizione di Diritto Cesidiano; la sede episcopale della Chiesa Cesidiana; la capitale dell'AMOMU; e la tredicesima componente nazionale. "Recentemente è invece nata la quattordicesima componente nazionale. L'AMOMU originariamente aveva diverse ambasciate in vari paesi. Vedendo quanto sia difficile ottenere anche uno status giuridico minimo dagli Stati sovrani, abbiamo registrato la Comunità del Quinto Mondo come quattordicesima componente nazionale, in modo da cominciare a registrare ed incorporare giurisdizioni di Diritto Cesidiano. È così che l'AMOMU ha recentemente guadagnato altre ambasciate effettive, non semplici punti matematici in mezzo al mare, e pochi giorni fa si è presentata perfino l'opportunità di allargare ulteriormente questa Comunità del Quinto Mondo, quella che definisco la prima *diaxenospizia* al mondo."

**Cosa vede nel futuro per l'AMOMU?** "L'AMOMU ha cominciato come entità esclusivamente virtuale, un'entità che controllava una vera Internet, la Radice Cesidiana, che è indipendente dalla Internet del governo statunitense, e si è progressivamente materializzata/concretizzata dapprima con isole fuori il nostro controllo giurisdizionale nell'Oceano Pacifico e nel Mar dei Caraibi; poi con un punto cibernetico in mezzo al Mare Adriatico come capitale; e infine con una *diaxenospizia* materiale che adesso potrebbe quasi occupare tre continenti. Dapprima l'AMOMU è nato come un bimbo, e adesso il bimbo sta diventando un bambino. Comunque, forse l'AMOMU è già



adolescente, perché ha continuato a crescere materialmente e culturalmente. "Io penso che in futuro l'AMOMU, come un bambino, imparerà dapprima a parlare con una certa scioltezza, e poi comincerà a scrivere, ad acquisire una sempre maggior maestria della realtà del mondo e della comunità internazionale.

Pare che i primi 'temi' l'AMOMU li va scrivendo da tempo, con tre libri da allora pubblicati in inglese, e anche uno di lingua italiana in cantiere. L'AMOMU forse si è pure diplomato alle scuole medie perché la Saint René Descartes University ha già concesso diverse lauree speciali che noi chiamiamo *lauree progressive*. Ma l'AMOMU ha pure patrocinato un primo evento culturale presso la Fondazione 'Siniscalco Ceci' di Foggia; ha firmato un primo trattato con l'Ordine O.S.J. Malta; e in questo momento sta anche sviluppando un significativo trattato internazionale.

"Comunque vada a finire l'interessantissima storia dell'On. Tallini nei dettagli, una cosa è certa: se non si è laureato già, l'AMOMU sicuramente conseguirà una laurea in futuro, e ad un certo punto sicuramente si sposerà, cioè diventerà 'Signor AMOMU', o Stato giuridico a tutti gli effetti!

## 21. INTERVISTA a Padre FERLAUTO

a cura di FRANCESCO MAVELLI

### Chi è Padre Ferlauto?... si racconti con brevi tratti.

Sono un prete che crede in Dio. Questo innanzi tutto. Ho avuto il dono della fede e, con la fede, la certezza di un Dio Socio. Non soltanto un Dio rifugio, ma un Dio sostegno, consigliere, coinvolto con me nel progetto dell'Oasi.

Sentii la chiamata ad essere sacerdote da piccolo, quando avevo sette anni. Ricordo che quando feci la Prima Comunione, alle persone che mi chiedevano cosa avrei fatto da grande, rispondevo: «Mi farò sacerdote». Forse già da allora il mio sguardo si perdeva nel futuro.

Sono un sognatore. A me piace sognare. Mi riferisco, però, ai sogni ad occhi aperti, quelli dove il reale e l'irreale si confrontano; quelli che danno forma ai pensieri, ai bisogni. Mi piace sognare perché è con questi sogni ad occhi aperti che ho esplorato il futuro e ho anticipato il presente, che nel concreto è la realtà dell'Oasi.

Sono un pioniere. Non mi fermo a guardare il passato, né mi accontento del presente e dei traguardi raggiunti. Il mio sguardo è sempre rivolto al futuro. Ci sono ancora mete da raggiungere, obiettivi da realizzare, bisogni da esplorare. Dico sempre ai miei collaboratori: «Se non mi vedete, non vi voltate indietro, ma guardate avanti e finirete per scorgermi».

### L'idea e la realtà coincidono nella sua mente?

Un'idea si sviluppa se dietro ci sono persone che ci credono. Altrimenti rimane solo un'idea.

La forza con cui ho creduto che a Troina, un piccolo centro nel cuore della Sicilia, fosse possibile realizzare un'opera come l'Oasi, e l'aiuto di un pugno di volontari che hanno sposato l'idea, ma hanno anche messo a disposizione il loro impegno a tempo indeterminato, hanno fatto sì che sogno e realtà coincidessero.

L'idea di lavorare per i deboli e in particolare per i disabili, scaturita durante la "Peregrinatio Mariae" che feci nella Diocesi di Nicosia negli anni 49-50, è divenuta realtà tangibile, è divenuta l'Oasi: un'opera profetica, voluta da Dio e fatta con mani d'uomo.

### La realtà attuale è il compimento della sua idea, oppure è solo il punto di partenza?

A Troina il deserto è diventato un'oasi, l'Oasi si è sviluppata e si avvia a diventare il giardino che sarà la "Città Aperta".

Quello che 50 anni fa era un sogno, un'idea, oggi è diventata una realtà. L'Opera però non rappresenta una visione definitiva. Essa è la rampa di lancio verso la Città Aperta. Una città dove *ognuno è qualcuno d'amare*, dove deboli e forti vivono e condividono, dove la persona è al centro. Non parlo di strutture, ma di una mentalità, di una convinzione, di una nuova cultura che ogni individuo dovrebbe acquisire.

L'Oasi Città Aperta è un sapersi rapportare con gli altri anche se diversi da noi, un convincersi che oltre noi esistono gli altri e che questi hanno gli stessi diritti, gli stessi bisogni fondamentali, anche se con modalità diverse.

E' questa la grande sfida dell'Oasi, e di chiunque voglia lasciarsi coinvolgere in questa avventura.

L'obiettivo è che l'esperienza di Troina diventi un'esperienza pilota per tutti gli altri comuni.

Certo non è facile cambiare, ma non è impossibile; e questo ci deve bastare per mettere mano all'aratro e non voltarci indietro.

### **"Ognuno è qualcuno d'amare"... forse perché siamo tutti fratelli in Cristo?**

Certamente. C'è una frase, posta all'ingresso dell'Istituto, che dice: "Guarda in alto e scorgerai un Padre, guarda in basso e vedrei tanti fratelli". Questo è uno dei pensieri fondanti. Ma non è il solo. Dire che *ognuno è qualcuno d'amare* significa affermare che l'Altro può essere ognuno di noi. E che l'Altro va amato, apprezzato, accolto, sostenuto, aiutato come vorremmo fosse fatto a noi. In quell'ognuno ci siamo ciascuno di noi e soprattutto c'è Lui, che reputa fatto a sé quanto si fa all'altro.

### **Assistere i fratelli più deboli e infermi cosa vuol dire?**

Assistere i fratelli più deboli e infermi significa avere cura della persona in ogni sua dimensione. Qui all'Oasi non ci interessiamo solo della malattia e della sua cura ma anche del benessere della persona assistita attraverso un approccio globale che porta a pensare alla salute come a un insieme di dimensioni. Il passaggio progressivo da semplice casa di accoglienza a istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per il ritardo mentale e l'involutione cerebrale senile indica la scelta irreversibile di non fermarsi, ma di offrire, nel territorio, una risposta scientifica e umana a tutti coloro che invocano salute e speranza di vita.

\*\*\* \*\*

## **22. LA STORIA SI RIPETE \_\_\_\_\_ di HILARY DI LEVA \***

PARTO DALLE BUFALHE DI WIKILEAD. UN APPARENTE SCANDALO TUTTO COSTRUITO SU MISURA. IL MOVENTE??!! POTREBBE ESSERE QUELLO DI DISTRARRE ANCORA UNA VOLTA LA OPINIONE PUBBLICA. OPPURE??  
IN TUTTO QUESTO IL CARO PRESIDENTE BERLUSCONI LO IMMOLANO SULL'ALTARE DEL PETEGOLEZZO. SANNO DI NON FARGLI GRAN DANNO, ORMAI NON FA NEANCHE PIU' NOTIZIA. TUTTI SANNO E NESSUNO SE NE FREGA. COME QUANDO C'ERA LUI !!!  
TUTTI SAPEVANO DELLA GRANDI AVVENTURE AMOROSE, SI DICEVA COSI'. ED ERA ORGOGLIO NAZIONALE CHE CI FOSSE UN COSTANTE CHIACCHIERICCIO SU QUESTI TEMI. MA ALLORA E' STATO COPIATO?  
IL MOVIMENTO E POI IL PARTITO DA LUI CREATO, E NON MI RIFERISCO A FORZA ITALIA, ERA UN PARTITO POPOLARE, DI SINISTRA, NATO PER FERMARE IL COMUNISMO E DALLA VOGLIA DI CAMBIAMENTO E DI RINASCITA DAL DISASTRO ECONOMICO. CASPITA!! MA ALLORA E' STATO COPIATO ANCORA!!  
E GLI APOGGI INIZIALI NON PROPRIO ORTODOSI E LA TRASFORMAZIONE DA PARTITO POPOLARE A PARTITO DELLA BORGHESIA AFFARISTICA IL PASSO FU BREVE.  
E MI RIFERISCO SEMPRE AL PASSATO REMOTO ??  
LA VITTIME ILLUSTRY DEL PASSATO FINIRONO SUL POLIGONO DI TIRO DI VERONA ED, A PARTE LA CONCLUSIONE, IL METODO DI ESPULSIONE PARE SIA INVARIATO. MA POSSIBILE CHE ABBIA COPIATO TUTTO DA UN PARTITO DI SINISTRA IMBORGHESITO ?  
FORSE QUALCOSA LO HA IMPARATO ANCHE DAI VECCHI NEMICI COMUNISTI. MA ALLORA? FINIREMO COME NELLA REPUBBLICA SOCIALE CHE AVREMO I COMUNISTI AL GOVERNO INSIEME ALLA DESTRA??  
SE E' VERO CHE LA STORIA SI RIPETE POTREMMO AVERE ANCHE QUESTO. LA DIFFERENZA SOSTANZIALE E' LA CONTEMPORANEA PRESENZA DELL'ANTICRISTO TEDESCO. IL TEMPO DARA' RAGIONE AL DE CUIUS TRAVOLTO DAGLI EVENTI, MA AL NOSTRO CHI LO ASSOLVE SE SI LASCIA SFUGGIRE IL POTERE DALLE MANI ?  
NON C'E' GUERRA CHE NE ASSOLVA LA MEMORIA, PER CUI LA FORZA DEVE SOLO VENIRE DALL'INTERNO DEL VECCHIO GUERRIERO. REALMENTE CI HA LIBERATO DAI COMUNISTI E DAL LORO CENTRALISMO PSEUDO DEMOCRATICO, MA SE IL CENTRALISMO AFFARISTICO - BORGHESE PRENDE IL SOPRAVVENTO SULLA CLASSE DEI LAVORATORI ?  
CHI VOTA OGGI A DESTRA SONO, COME ERANO, I LAVORATORI ED A QUESTI BISOGNA DARE CONTO, NON AGLI AFFARISTI. CHI CI SALVERA' DALLA SINDROME GRECA?  
DOMANDE INEVASE E RISPOSTE DA LEGGERE NEL LIBRO DEGLI EVENTI FUTURI. DIO CE LA MANDI BUONA!

**\*Studentessa in Economia e Commercio  
Università Federico II Napoli**

L' Agenzia Giornalistica "Consul Press" è collegata con una equipe di Studi Professionali operanti nel settore della "Consulenza Aziendale" ed ha la propria sede in Roma presso lo

**STUDIO VENTOLA - via Pietro Aretino 69 - tel.06/87201582**

**- E-mail: - [consulpress@fastwebnet.it](mailto:consulpress@fastwebnet.it)**

**[studio.ventola@libero.it](mailto:studio.ventola@libero.it) = [giuliano.marchetti@fastwebnet.it](mailto:giuliano.marchetti@fastwebnet.it)**

### **settori di intervento e di attività:**

- \*Studi di Fattibilità – Revisioni – Check up Aziendali
- \*Consulenze Finanziarie con accesso a finanziamenti agevolati
- \*Costituzione di Società ed assistenza nella gestione ordinaria e straordinaria
  - \*Assistenza Contrattualistica Societaria e per Imprese
  - \*Redazione contabilità e bilanci – adempimenti tributari
- \*Contenzioso Tributario ed assistenza presso le Commissioni Tributarie
  - \*Incarichi di Revisori ed in Collegi Sindacali
- \*Consulenza del Lavoro – amministrazione del Personale  
assistenza rapporti sindacali - programmi di previdenza integrativa
- \*Associazioni Sportive - Associazionismo e "Terzo Settore"
- \*Informazione & Formazione – Meeting & Convegni
- \*Ufficio Stampa - Pubbliche Relazioni – Ricerche di Mercato

### **Altri STUDI COMMERCIALISTICI SEGNALATI**

- Studio MARCOCCIO 00040 ARDEA via San Lorenzo 36 tel 06/91.02.608
- Studio IRANO 00182 ROMA via Cesena 58 tel 06/70.45.24.20
- Studio BILANCIA 00187 ROMA via Sicilia 154 tel. 06/40.20.11.06
- St. APREA-GUERRIEI 00192 ROMA I.go della Gancia 1 tel. 06/4522.174.59

### **STUDI LEGALI**

- CAPPELLO & SPATOLA Avvocati Associati - 00192 ROMA - Via Fabio Massimo 95 tel. 06/3225642
- Studio Legale ZAZZA 00192 ROMA – P.za Cola di Rienzo 28 “ 06/3216709
- Studio Legale PETILLO 00195 ROMA – Viale Mazzini 117 “ 06/3751900

## **Sul sito internet della Consul Press**

**sono segnalati una serie di "LINK AMICI" di notevole interesse, da cui si può accedere direttamente ai loro siti.**



*scorcio della Piazza di San Martino  
ANTICO PRINCIPATO di SEBORGA*

# l'Opinione

delle libertà

DIRETTORE: ARTURO DIACONALE

## CAMPAGNA ABBONAMENTI

ANNUALE ORDINARIO € 220,00  
ANNUALE SOSTENITORE € 500,00

PER INFORMAZIONI: 06.37.35.03.59 - AMMINISTRAZIONE@OPINIONE.IT

OGNI GIORNO DALLE 13 POTETE LEGGERCI  
ON LINE SUL SITO: WWW.OPINIONE.IT

